



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0030535 del 25/09/2014

Spett.li

Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento Energia
D.G.S.A.I.E- Div. IV
Via Molise, 2
00187 Roma

Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 Milano

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
D.G. Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Arpa Lombardia
Settore attività produttive e laboratori
Via F. Restelli, 1/3
20124 Milano

Ministero dell'Interno
Dip. Dei Vigili del fuoco
Del Soccorso Pubblico e della
Difesa civile
Direzione Centrale per la Sicurezza
Tecnica – Area Prevenzione incendi
Via di Santa Barbara, 2
00178 Roma

Ispettorato regionale dei Vigili del Fuoco della Lombardia
Via Ansperto, 4
20123 Milano



Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Mantova
Viale Risorgimento, 16
46100 Mantova

Agenzia delle Dogane
Direzione centrale accertamenti
e controlli
Via Mario Carucci 71
00143 Roma

IES - ITALIANA ENERGIA E SERVIZI SpA

Cap. Soc. Euro 26.000.000 i.v. - Codice Fiscale e Numero Iscrizione Registro Imprese di Mantova 00685490377
Numero Iscrizione R.E.A. C.C.I.A.A. Mantova 167189 - Partita IVA 03123470100

Sede Legale, Raffineria e Deposito Nazionale:
Strada Cipata, 79 e 116/A (Loc. Frassinò) - 46100 MANTOVA
Tel. 0376.378.1 - Fax 0376.378.394 - Telex 341003 IES MN I

Deposito Costiero:
Via Banchina dell'Azoto, 21 - (Porto Marghera)
30175 VENEZIA MESTRE - Tel. e Fax 041.5381220

Direzione Commerciale:
Strada Cipata, 79 (Loc. Frassinò) - 46100 MANTOVA
Tel. 0376.378.1 - Fax 0376.378.239

Servizio Rete:
Strada Cipata, 116/A (Loc. Frassinò) - 46100 MANTOVA
Tel. 0376.378.1 - Fax 0376.378.269

Uffici Commerciali Centro e Sud:

Via Cardarelli, 47 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.270604 - Fax 0761.274615

Via Reggia di Portici, 69 - 80146 Napoli
Tel. 081.5592457 - Fax 081.7523074

Viale dell'Industria ang. Via Siena - 89900 Vibo Marina
Tel. 0963.573613 - Fax 0963.572092

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento della MOL-HUNGARIAN OIL AND GAS PLC. Società a socio unico



Direzione Regionale delle Dogane della Lombardia
Via Valtellina, 1
20159 Milano

Ufficio delle Dogane di Mantova
Via Cristoforo Colombo, 17
46100 Mantova

Provincia di Mantova
Via P.Amedeo,
46100 Mantova

Comune di Mantova
Via Roma, 21
46100 Mantova

Prot. n. 11292
Mantova li, 17/9/2014

Oggetto: Società IES-Italiana Energia e Servizi SpA- Raffineria di oli minerali sita in Mantova Strada Cipata 79-istanza di autorizzazione ai sensi della legge 4 aprile 2012, n.35, recante "disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", articoli 57 e 57 bis, all'autorizzazione alla dismissione della Raffineria e contestuale trasformazione in deposito di stoccaggio di oli minerali.

Con riferimento la Conferenza dei Servizi del 29/5/2014 e la Vostra successiva richiesta di chiarimenti protocollo n.0010665 del 30/5/2014 siamo a trasmettere documentazione "Raffineria IES di Mantova progetto di trasformazione in Deposito di oli minerali integrazioni-chiarimenti/integrazioni alle osservazioni formulate nel verbale della Conferenza dei Servizi del 29/5/2014" rispondente ai quesiti postici.

Rimaniamo comunque a disposizione per eventuali chiarimenti dovreste ulteriormente ritenere.

Distinti saluti


IES-Italiana Energia e Servizi SpA
(L'Amministratore Delegato)
Dott. Maurizio Migliarotti

In allegato 1 copia cartacea e 1 copia in formato elettronico di :

- DOCUMENTO URS "RAFFINERIA IES DI MANTOVA PROGETTO DI TRASFORMAZIONE IN DEPOSITO DI OLI MINERALI INTEGRAZIONI-CHIARIMENTI/INTEGRAZIONI ALLE OSSERVAZIONI FORMULATE NEL VERBALE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 29/5/2014"

IES - ITALIANA ENERGIA E SERVIZI SpA

Cap Soc Euro 26.000.000 i.v. - Codice Fiscale e Numero Iscrizione Registro Imprese di Mantova 00685490377
Numero Iscrizione R.E.A. C.C.I.A.A. Mantova 167189 - Partita IVA 03123470100

Sede Legale, Raffineria e Deposito Nazionale:

Strada Cipata, 79 e 116/A (Loc. Frassinò) - 46100 MANTOVA
Tel. 0376.378.1 - Fax 0376.378.239 - Telex 341003 IES MN I

Deposito Costiero:

Via Banchina dell'Azoto, 21 - (Porto Marghera)
30175 VENEZIA MESTRE - Tel. e Fax 041.5381220

Direzione Commerciale:

Strada Cipata, 79 (Loc. Frassinò) - 46100 MANTOVA
Tel. 0376.378.1 - Fax 0376.378.239

Servizio Rete:

Strada Cipata, 116/A (Loc. Frassinò) - 46100 MANTOVA
Tel. 0376.378.1 - Fax 0376.378.269

Uffici Commerciali Centro e Sud:

Via Cardarelli, 47 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.270604 - Fax 0761.274615

Via Reggia di Portici, 69 - 80146 Napoli
Tel. 081.5592457 - Fax 081.7523074

Viale dell'Industria ang. via Siena - 89900 Vibo Marina
Tel. 0963.573613 - Fax 0963.572092





RAFFINERIA IES DI MANTOVA

**PROGETTO DI TRASFORMAZIONE
IN DEPOSITO DI OLI MINERALI
INTEGRAZIONI**

**CHIARIMENTI/INTEGRAZIONI ALLE
OSSERVAZIONI FORMULATE NEL VERBALE
DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL
29/05/2014**

di IES ITALIANA ENERGIA E SERVIZI S.p.A.

Settembre 2014

Titolo Progetto: SITO DI MANTOVA

Titolo Rapporto: RAFFINERIA IES DI MANTOVA - INTEGRAZIONI PROGETTO DI TRASFORMAZIONE IN DEPOSITO DI OLI MINERALI

N° Progetto: 46324-150

Rif. Rapporto: IES_Integrazioni_progetto di trasformazione



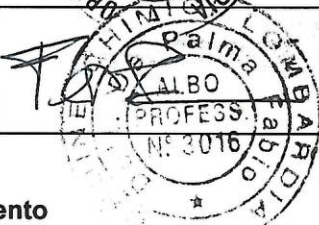
Stato: -

Nome del Contatto presso il Cliente: Ing. Gianluca Rospo

Nome della Società Cliente: IES ITALIANA ENERGIA E SERVIZI S.p.A.

Preparato Da: URS Italia S.p.A.

Percorso di Creazione / Approvazione del Documento

-	Nome	Firma	Data	Ruolo
Preparato da	Laura Baiguini		12/09/2014	Senior Chemical Engineer
Controllato da	Pierangelo Alesina		12/09/2014	Project Manager
Approvato da	Fabio De Palma		12/09/2014	Director

Percorso di Revisione del Documento

Versione	Data	Dettagli delle Revisioni
0	12/09/2014	Prima emissione

COPYRIGHT

© Il presente Rapporto è di proprietà di URS Italia S.p.A. e URS Corporation. Qualsiasi riproduzione non autorizzata o utilizzo da parte di qualsiasi soggetto, al di fuori del suo destinatario, è strettamente proibito.

INDICE

Sezione	N° di Pag.
PREMESSA E OBIETTIVI	1
1. VERBALE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 29/5/2014 TRASMESSO DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO CON COMUNICAZIONE PROT. 0010665 DEL 30/5/2014	2
2. NOTA ARPA LOMBARDIA PROT. 24700 DEL 28/5/2014	18
3. NOTA DEL COMUNE DI MANTOVA PROT. 0020190 DEL 23/5/2014	23
4. NOTA DELL'AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI PROT. 60121 RC DEL 27/5/2014	26

Allegato 1: Comunicazione Dipartimento Vigili del Fuoco Direzione Regionale Lombardia prot. 0010806 del 21.07.2014

Allegato 2: Visura Camerale Batec S.r.l.

Allegato 3: Contratto di servizio 2013 Batec S.r.l.

Allegato 4: Planimetria con ubicazione aree deposito temporaneo rifiuti

Allegato 5: Regolamento Igiene Comune di Mantova (stralcio)

Allegato 6: Comunicazione Comune di Mantova prot. 0005530 del 14.02/2012;

Allegato 7: IES Mantova Relazione tecnica "Misure integrative per la riduzione degli effetti degli eventi incidentali", marzo 2012

Allegato 8: Comunicazione Dipartimento Vigili del Fuoco Direzione Regionale Lombardia prot. 0012583 del 01.08.2012

Allegato 9: Autorizzazione prot. n.7590/RU del 10/07/2014 dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

PREMESSA E OBIETTIVI

IES Italiana S.p.A. (nel seguito IES) intende procedere alla dismissione dell'attività di lavorazione di oli minerali e, dunque, degli impianti di raffinazione del complesso produttivo di Mantova e proseguire l'attività già esistente ed autorizzata di deposito (ricezione, stoccaggio e distribuzione) dei prodotti petroliferi.

A seguito dell'invio del progetto di riutilizzo delle aree interessate dalla dismissione degli impianti di raffinazione e continuazione dell'attività di deposito ex art.57 del D.L. 9 febbraio 2012, n.5, convertito col la Legge 4 aprile 2012, n° 35, presentato in data 4/4/2014 con comunicazione Prot.4872, sono pervenute osservazioni e richieste di integrazione da parte degli enti di controllo e in sede di Conferenza dei Servizi in data 29/5/2014.

I documenti di riferimento sono di seguito elencati:

- Verbale della Conferenza dei Servizi del 29/5/2014 trasmesso dal Ministero dello Sviluppo Economico con comunicazione Prot. 0010665 del 30/5/2014;
- Parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare inviato al Ministero dello Sviluppo Economico con comunicazione U prot. DVA-2014-0016575 del 28/5/2014;
- Nota dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Prot. 60121 RC del 27/5/2014;
- Nota di ARPA Lombardia Prot. 24700 del 28/5/2014;
- Nota del Comune di Mantova Prot. 0020190 del 23/5/2014.

Il presente documento, redatto da URS Italia S.p.A. su richiesta di IES Italiana S.p.A., presenta l'analisi dettagliata di quanto contenuto nel Verbale della CdS e negli allegati in esso richiamati e riporta le integrazioni ed i chiarimenti in merito alle prescrizioni/osservazioni riportate nello stesso.

L'elaborato è strutturato in capitoli, ciascuno dei quali dedicato ad uno dei documenti di riferimento; in corsivo sono riportate alla lettera le prescrizioni/osservazioni e di seguito, per ciascuna di esse, il chiarimento / integrazione.

**1. VERBALE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 29/5/2014
TRASMESSO DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO CON
COMUNICAZIONE PROT. 0010665 DEL 30/5/2014**

I punti di seguito elencati sono stati portati in evidenza dal Rappresentante per il procedimento della Regione Lombardia, ing. Salvatore Rapisarda.

Osservazione 1 – Cronoprogramma della dismissione

“Si richiede un cronoprogramma più dettagliato che specifichi per ciascun serbatoio/impianto le diverse fasi di lavoro previste. In particolare dovranno essere integrati i seguenti aspetti:

- progetto di dismissione dettagliato comprensivo di un cronoprogramma che specifichi per ciascun serbatoio/impianto le diverse fasi di lavoro previste.”

Chiarimenti / Integrazioni:

IES Italiana si impegna a fornire il cronoprogramma di dettaglio delle attività di smontaggio/demolizione degli impianti e delle strutture fuori terra con tre mesi di anticipo rispetto all'inizio delle lavorazioni, attualmente previsto per l'ultimo trimestre del 2015.

Osservazione 2 – Progetto di reindustrializzazione

“Si richiede un progetto di reindustrializzazione, successivo al piano di riutilizzo, in assenza del quale dovranno essere attuate le previsioni di legge di cui all'art. 242 del D.lgs. 152/06.”

Chiarimenti / Integrazioni:

Si riporta di seguito il testo dell'articolo 36 comma 1 del Decreto Legge 7 agosto 2012, n. 134 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante Misure urgenti per la crescita del Paese “ pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 187 dell'11 agosto 2012.

“Art. 36. Semplificazioni di adempimenti per il settore petrolifero

1. Il comma 9 dell'articolo 57, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni nella legge 4 aprile 2012, n. 35, è sostituito dal seguente: «9. Nel caso di attività di reindustrializzazione dei siti contaminati, anche di interesse nazionale, nonché nel caso di chiusura di impianti di raffinazione e loro trasformazione in depositi, i sistemi di sicurezza operativa già in atto possono continuare a essere eserciti senza necessità di procedere contestualmente alla bonifica, previa autorizzazione del progetto di riutilizzo delle aree interessate, attestante la non compromissione di eventuali successivi interventi di bonifica, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni»”

Trattandosi per il caso in esame di un progetto di chiusura di impianti di raffinazione e loro trasformazione in deposito si ritiene, come già peraltro espresso dal Ministero

dello Sviluppo Economico in sede di Conferenza dei Servizi, che vi sia la sussistenza delle condizioni per l'applicabilità dell'art.36 della Legge 7 agosto 2012, n°134, indipendentemente dalla presentazione di un piano di reindustrializzazione a valle del piano di riutilizzo previsto.

Osservazione 3 – Progetto futuro deposito

“Si richiede un progetto relativamente al futuro assetto del deposito, indicando l'adeguamento del parco serbatoi, le misure di sicurezza adottate sia durante la fase di configurazione provvisoria (fase 1) e la configurazione definitiva (fase 2) comprensivo di un cronoprogramma dettagliato degli interventi.”

Chiarimenti / Integrazioni:

I trasferimenti di prodotti all'interno del futuro Polo Logistico durante la Fase 1, sono di seguito elencati:

- trasferimento da ingresso oleodotto a serbatoi madre benzina;
- trasferimento da ingresso oleodotto a serbatoi madre gasolio;
- collegamento linee di trasferimento gasolio/benzina verso i serbatoi madre, al serbatoio di slop n°101;
- trasferimento da serbatoi madre gasolio a serbatoi di carico gasolio;
- trasferimento da serbatoi madre benzina a serbatoi di carico benzina;
- trasferimento dal serbatoio n°15 (VRU) ai serbatoi di carico di benzina;
- trasferimento prodotto da serbatoio n°101 (SLOP) verso tutti i serbatoi di carico di gasolio;

Gli schemi concettuali seguenti raffigurano lo stoccaggio ed i trasferimenti all'interno del Deposito nella configurazione provvisoria e definitiva (rispettivamente Fase 1 e Fase 2).

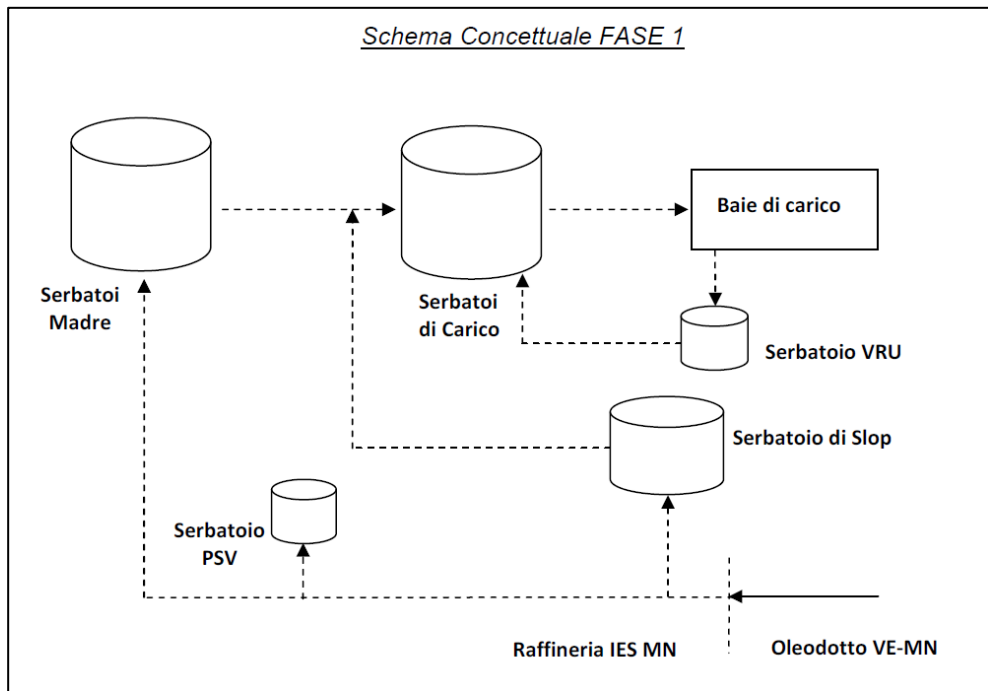
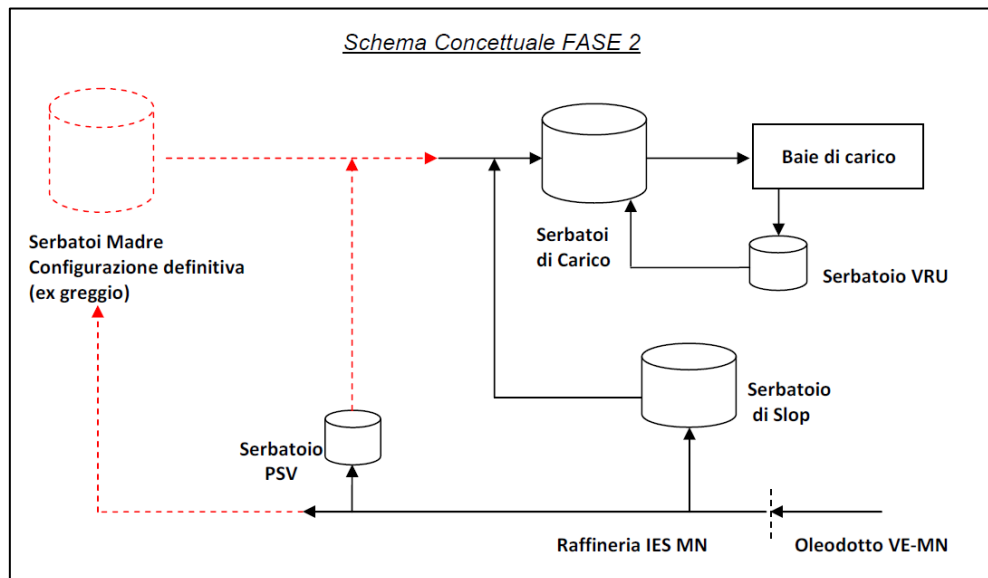


Figura 1: Schema concettuale della configurazione provvisoria del Deposito (Fase 1)



**Figura 2: Schema concettuale della configurazione definitiva del Deposito (Fase 2)
(le modifiche rispetto alla Fase 1 sono tratteggiate in rosso)**

Il trasferimento dei prodotti finiti tra i serbatoi madre ed i serbatoi di carico saranno realizzati tramite utilizzo di pompe di trasferimento già esistenti in Raffineria. Sarà privilegiato l'utilizzo di apparecchiature che non necessitano di rilocazione.

Ai sensi dell'art. 2 del D.M. 9/8/2000 il proponente ha presentato la Dichiarazione di Non Aggravio di Rischio relativamente al progetto di trasformazione della raffineria in deposito in data 25/3/2014 con comunicazione Protocollo 4499.

La relazione tecnica di supporto, elaborata dalla società ICARO S.r.l., descrive gli scenari incidentali individuati per il Deposito che consistono principalmente in:

- incendi di pozze di idrocarburi (pool fire),
- e/o inneschi di nubi infiammabili (flash fire, UVCE);
- Tank fire;
- Trench fire.

Le precauzioni applicate per la prevenzione e comunque minimizzazione degli effetti degli scenari incidentali sono di natura progettuale e operativa.

Le precauzioni progettuali e costruttive, così come descritte nella relazione summenzionata di cui si riportano estratti rielaborati per una più veloce fruibilità, hanno riguardato:

- *Impianti elettrici, sistemi di strumentazione di controllo e impianti di protezione contro le scariche elettrostatiche e atmosferiche:*

Progettazione secondo le norme CEI 11-8 dell'impianto di messa a terra e presenza ove necessario di motori elettrici di tipo antideflagrante e di apparecchiature progettate e realizzate in accordo ai requisiti richiesti dalla direttiva ATEX 94/9/CE e 99/92/CE. La strumentazione di controllo (regolazione, allarme e segnalazione) è del tipo DCS (Distributed Control System) a microprocessore. I sistemi di allarme presenti sono di tipo audiovisivo (a logica elettronica). Le alimentazioni elettriche per i sistemi di controllo, di allarme e di sicurezza sono del tipo privilegiato, restano cioè attivati anche per mancanza di energia elettrica, essendo alimentati da un sistema di batterie che rimane sempre sotto carica continua.

- *Sistemi di scarico di pressione per i recipienti di processo, serbatoi e tubazioni*

Nella configurazione a deposito non vengono effettuate operazioni che richiedano lo scarico della pressione. Lo sfiato dei serbatoi a tetto fisso è effettuato mediante appositi dispositivi posti sul tetto dei serbatoi.

- *Scarichi funzionali di prodotti tossici e/o infiammabili*

Nei Parchi di Stoccaggio Atmosferico non vi sono scarichi di dispositivi di sicurezza da convogliare. I vapori di benzina prodotti durante il carico delle autocisterne vengono recuperati nell'unità di Recupero Vapori (VRU), collegato al Ponte di carico autocisterne. Prima dell'esercizio dei serbatoi di GPL, la società presenterà al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed al CTR Lombardia, mediante Dichiarazione di Non Aggravio, l'aggiornamento dell'analisi di rischio ad includere

l'evento di apertura delle valvole di sicurezza a protezione dei serbatoi tumulati (si veda Allegato 1).

- *Controllo delle valvole di sicurezza e dei sistemi di blocco con l'impianto in marcia*

Periodicamente viene eseguito il controllo dei dispositivi di sicurezza e di blocco presenti nel Deposito Oli Minerali.

- *Norme e criteri di progettazione per recipienti, pompe, serbatoi, tubazioni, Si riportano le norme di riferimento seguite nella progettazione, costruzione, ispezione delle principali*

Si riportano le norme di riferimento seguite nella progettazione, costruzione, ispezione delle principali apparecchiature presenti nel Deposito Oli Minerali.

Pompe di processo

Dimensionamento, costruzione, collaudo in conformità ai criteri di progettazione vigenti ed eventualmente specifici dei fornitori, oltre che in base alle Norme API standard 610 (pompe centrifughe).

Serbatoi atmosferici di stoccaggio

Dimensionamento, costruzione, collaudo secondo le norme API standard RP 650 relative ai serbatoi saldati in acciaio per stoccaggio di idrocarburi e prodotti liquidi in accordo al DM 31/07/1934.

Serbatoi di stoccaggio GPL

I serbatoi di GPL sono adeguati ai disposti del DM 13.10.94 n. 142, progettati, costruiti e controllati nel rispetto della normativa vigente in merito agli apparecchi in pressione.

Le tubazioni sono progettate ed installate nel rispetto delle norme di buona tecnica seguendo la filosofia di progetto dei recipienti, secondo le norme UNI ed ANSI B 31.

Sia i serbatoi che le tubazioni contenenti GPL sono stati sottoposti in fase di costruzione a controlli non distruttivi, quali ad esempio radiografie e liquidi penetranti per le giunzioni saldate.

Piping

La progettazione, installazione e collaudo delle tubazioni sono eseguiti in conformità alle classi tubazioni relative a singoli impianti o gruppi di impianti, servizi generali, linee di travaso e spedizione prodotti.

Le classi tubazioni sono scelte dal progettista sulla base del fluido da elaborare ed in accordo alle norme americane ANSI B.31.3.

In particolare, le tubazioni in acciaio al carbonio sono in accordo con le norme:

- STD ANSI B.36.10, per quanto riguarda dimensioni e tolleranze;
- API 5L ed ASTM per quanto riguarda il tipo di materiale.

Le tubazioni in acciaio legato sono in accordo alle norme STD. ANSI B.36.10 e quelle in acciaio inossidabile alle norme STD. ANSI B.36.19 per quanto riguarda diametri e tolleranze dimensionali. Resta valida la normativa di riferimento ASTM per la specifica del materiale impiegato.

Le flange e la raccorderia flangiata sono in accordo con le norme STD. ANSI B.16.5, mentre la raccorderia ottenuta per forgiatura è in accordo con le norme STD. B.16.9.

Le valvole di normale impiego sono in accordo alle norme API STD.600.

Progettazione civile/meccanica

È stata eseguita secondo la normativa vigente da società qualificate.

- *Criteria di protezione dei contenitori di sostanze pericolose nei confronti della corrosione*

La corrosione esterna dovuta ad agenti atmosferici è gestita intervenendo con manutenzioni periodiche sulle tubazioni, apparecchiature, strutture, etc., utilizzando sabbiature o verniciature adatte.

Vengono effettuati controlli non distruttivi di tipo spessimetrico, realizzati con l'impiego di ultrasuoni, raggi X o raggi Gamma, per verificare la presenza di eventuali anomalie.

- *Criteria seguiti per la definizione dei sovrassessori di corrosione per le apparecchiature o tubazioni a contatto con i fluidi corrosivi e relativa frequenza di ispezione prevista*

Il dimensionamento dei sovrassessori delle tubazioni risulta rigidamente eseguito rispettando le specifiche appositamente preparate in funzione del tipo di prodotto e delle condizioni di progetto. Eventuali fenomeni di corrosioni interne dovute alla condensazione di prodotti acidi vengono inibiti con additivi opportunamente studiati mentre la corrosione esterna dovuta ad agenti atmosferici è gestita come riportato al punto precedente.

- *Organizzazione e procedure particolari di controllo qualità per la fabbricazione e l'installazione delle apparecchiature critiche*

Tutte le apparecchiature critiche installate nella Raffineria sono state collaudate in fase di fabbricazione ed installazione in accordo alle norme ISPEL/ANCC/ASME. In funzione del tipo di fluido e delle condizioni di progetto, vengono eseguiti controlli delle saldature e degli spessori delle apparecchiature interessate. Tali verifiche vengono annotate sui registri delle apparecchiature, riportando in particolare:

- le caratteristiche dei materiali usati;
- le qualifiche e i procedimenti di saldatura adottati;

- controlli non distruttivi effettuati.

- *Sistemi di blocco per la messa in sicurezza dell'impianto*

I sistemi di blocco per la messa in sicurezza degli impianti adottati sono realizzati da due apparati fra loro interdipendenti: la "logica di blocco" fissata dal progettista, che può essere di tipo elettronico o pneumatico, e l'apparato attuatore di tale logica. I sistemi di blocco automatici elettrico/pneumatici adottati sono a funzionamento "FAIL SAFE" intervengono cioè comunque in caso di "Failure" della alimentazione elettrica o pneumatica che li attiva.

I sistemi di blocco in genere intervengono nelle situazioni di funzionamento anomalo del processo e servono ad evitare situazioni critiche quali surriscaldamenti, sovrappressioni, sovratemperature, sovrariempimenti, etc..

I serbatoi del Deposito sono dotati di sistemi di blocco legati all'alto e basso livello.

- *Provvedimenti adottati nei luoghi chiusi per evitare la formazione e la persistenza di miscele infiammabili*

Nel Deposito non si effettueranno operazioni in luoghi chiusi.

- *Ventilazione delle aree interne*

Nel Deposito non si effettueranno operazioni in luoghi chiusi, tali da determinare accumulo di vapori infiammabili e/o tossici.

- *Precauzioni prese per evitare che i serbatoi e le condotte di trasporto contenenti materiali infiammabili possano essere danneggiati in seguito a collisioni con veicoli o macchine di sollevamento*

- Tutti i serbatoi sono posizionati all'interno di bacini di contenimento o comunque di dighe di delimitazione per evitare urti accidentali.
- Tutti i percorsi delle tubazioni sono sviluppati in zone protette dalla possibilità di essere danneggiate da normali mezzi mobili.
- Cordoli, gradini, vie obbligate (in particolare per la zona caricamento autobotti) impediscono la possibilità di rotture per collisioni.
- Nel caso di impiego di mezzi di sollevamento nelle aree del Deposito, sono previsti particolari misure di sorveglianza e permessi di lavoro, al fine di svolgere lo stesso, secondo le procedure di sicurezza.
- Nella zona di caricamento autobotti il traffico è organizzato nei tempi e nei percorsi al fine di evitare la possibilità di collisione fra automezzi in movimento.

- *Sistema di rilevamento*

Sono previsti sistemi di rilevamento gas infiammabili, gas tossici e rilevamento fumi ed incendi.

Area serbatoi

Sul tetto di tutti i serbatoi a tetto galleggiante è previsto un sistema di rilevazione incendio realizzato mediante cavi termosensibili posizionati nei pressi della guarnizione del tetto galleggiante stesso.

Area GPL

Il sistema di rivelazione incendi è realizzato mediante cavi termosensibili posizionati presso i punti pericolosi dell'impianto:

- piste di carico (zona 1);
- serbatoi S-122 126 (zona 2);
- serbatoi S-137 139 e sala pompe (zona 3).

Il sistema di rivelazione fughe gas è realizzato mediante rivelatori di tipo puntiforme all'infrarosso posizionati presso i punti pericolosi dell'impianto:

- punti di carico (bracci di carico);
- sala pompe;
- punti in cui le tubazioni di ingresso/uscita dei serbatoi tumulati fuoriescono dai tumuli;
- punti bassi attorno ai tumuli.

È inoltre presente un sistema di rivelazione incendio a spegnimento automatico mediante gas inerte (Argon) nella sala controllo carico GPL.

- *Sistemi di contenimento*

Di seguito sono riportati i sistemi di contenimento adottati per contenere le fuoriuscite di eventuali sostanze infiammabili e di eventuali sostanze pericolose per l'ambiente.

Area serbatoi a pressione atmosferica

- Tutti i serbatoi sono conformi ai criteri del DM 31/07/2004;
- Ogni serbatoio è circondato da un bacino di contenimento atto a contenere parte o tutto il quantitativo di prodotto in esso presente, in base alla categoria di appartenenza;
- I serbatoi a tetto galleggiante sono dotati di sistemi di raffreddamento del fasciame esterno e di versanti di schiuma che irrorino in più punti la guarnizione di tenuta del tetto, classico punto di rilascio di gas e possibile incendio; il sistema di generatori di schiuma è alimentabile con autobotte esterna o con sistema fisso del tipo a spostamento di liquido;

- I serbatoi a tetto fisso, con esclusione di quelli coibentati, sono dotati di raffreddamento con acqua sia del fasciame che del tetto. Alcuni sono inoltre dotati di versatori di schiuma in maniera da irrorare il liquido schiumogeno verso l'interno del serbatoio stesso. I generatori di schiuma per i serbatoi a tetto fisso vengono alimentati da mezzi antincendio;
- I serbatoi sono dotati di canaletta circonferenziale esterna, in calcestruzzo armato con rete metallica, che fa capo ad un pozzetto con pompa di sollevamento, per il convogliamento di piccoli rilasci o di spurghi operativi di in rete fognaria.

Area GPL

L'area GPL è conforme ai criteri del DM 13/10/1994.

Pontile Fluviale

- Riduzione al minimo del numero degli accoppiamenti flangiati;
- Valvole motorizzate sulle linee di trasferimento prodotto, sia quelle esistenti (V.N. e gasolio) che su quella di nuova installazione (benzina 95RON) asservite al comando locale e da pulsante remoto;
- Le operazioni sono costantemente presidiate;
- Per i tratti interrati previsti (pari a circa il 15% dello sviluppo complessivo) la tubazione è alloggiata all'interno di tratti di tubo "camicia", dotati di rivestimento bituminoso esterno.
- *Sistemi per il contenimento di fuoriuscite su larga scala di liquidi tossici e/o infiammabili*

Nell'assetto finale a solo deposito, le fuoriuscite su larga scala ipotizzabili possono far riferimento esclusivamente a rilasci massivi di prodotto dai serbatoi, per i quali sono previsti opportuni bacini di contenimento in funzione della categoria di sostanza detenuta.

- *Manuali operativi per le singole unità*

Per tutte le unità operative è previsto un manuale operativo che tiene conto di tutte le seguenti fasi di attività:

- marcia normale,
- avviamento,
- arresto,
- manutenzione,
- fermata di emergenza,

- di prova.
- *Sistemi impiegati per segnalare apprestamenti pericolosi (es. serbatoi infiammabili, etc.)*

La segnaletica di sicurezza indicante le tipologie di pericoli (pittogrammi di pericolo, indicazioni di pericolo, consigli di prudenza, DPI obbligatori) è aggiornata e sarà mantenuta aggiornata ad ogni modifica (es esempio dal passaggio dalla Fase 1 alla Fase 2).

- *Descrizione delle fonti di rischio mobili*

Le operazioni di travaso sono effettuate unicamente nelle pensiline, in orario giornaliero e sotto la sorveglianza diretta del personale addetto. Dopo il carico, previo espletamento delle pratiche amministrative e/o fiscali, i mezzi vengono subito fatti uscire.

- *Descrizione dei sistemi di prevenzione ed evacuazione*

I sistemi di prevenzione e di evacuazione in caso di incidente sono quelli indicati nel Piano di Emergenza Interno.

In generale, nello Stabilimento in caso di incidente i sistemi di prevenzione in essere sono i seguenti:

- il personale operativo dello nello stabilimento è dotato di mezzi di protezione quali maschere, guanti, tute, elmetto, etc.;
- in Stabilimento sono presenti altoparlanti in modo da comunicare messaggi contemporaneamente a tutto il personale presente sullo stesso;
- il personale preposto alle manovre d'emergenza per la messa in sicurezza degli impianti è provvisto di autorespiratore, se necessario;
- *Dispositivi e procedure per il controllo dell'accesso agli impianti*

Tutto il Deposito è regolato da precise misure finalizzate ad impedire l'accesso alle persone non autorizzate. Il sito è completamente recintato ed illuminato e l'ingresso è gestito dalla vigilanza secondo le procedure di accesso.

- *Organizzazione antincendio, impianti, attrezzature, organizzazione e periodicità delle prove*

Rete acqua antincendio e stazione di pompaggio

Le tubazioni della rete antincendio sono disposte a formare una maglia che circonda tutto lo stabilimento distribuendo acqua a tutte le utenze dislocate a protezione dei serbatoi e delle unità di processo. La rete è stata progettata per una pressione nominale di 12 bar.

L'approvvigionamento idrico è garantito in maniera pressoché illimitata attraverso una presa di acqua dal lago prospiciente. La capacità di pompaggio è pari a 2.300 m³/h.

Installazioni fisse antincendio in area serbatoi atmosferici.

Tutti i serbatoi a tetto galleggiante sono dotati di sistemi di raffreddamento del fasciame esterno e di versatori di schiuma, posizionati in maniera da versare il liquido schiumogeno sulla tenuta del tetto galleggiante dove normalmente si registra il rilascio gassoso ed il conseguente incendio del prodotto.

I serbatoi a tetto fisso, con esclusione di quelli coibentati, sono dotati di raffreddamento con acqua sia del fasciame che del tetto. Alcuni sono inoltre dotati di versatori di schiuma in maniera da irrorare il liquido schiumogeno verso l'interno del serbatoio stesso. I generatori di schiuma per i serbatoi a tetto fisso vengono alimentati da mezzi antincendio.

È in corso di installazione nuova strumentazione atta a rilevare le condizioni che individuano situazioni di emergenza (incendio e/o perdita di contenimento) e le apparecchiature necessarie ad attuare gli organi deputati ad intervenire per fronteggiarle. Il sistema di sicurezza strumentato è costituito da unità in campo realizzate a mezzo di logic solvers e denominate SIS (Safety Instrumented System) installate all'interno di apposite cabine ubicate in area non classificata, in numero tale da garantire ciascuno la gestione indipendente di un cluster di serbatoi. Sui logic solvers sono previste le seguenti logiche (SIF, Safety Instrumented Functions):

- SIF 1: protezione da incendio serbatoi a tetto galleggiante,
- SIF 2: protezione da inclinazione tetto galleggiante,
- SIF 3: protezione da sovrariempimento/svuotamento di un serbatoio a tetto galleggiante,
- SIF 4: isolamento serbatoi a tetto galleggiante,
- SIF 5: protezione da sovrariempimento di un serbatoio a tetto fisso.

L'implementazione di tali SIF sarà portata a completamento attraverso un programma specifico di realizzazione che si completerà nel corso del 2015.

Installazioni fisse antincendio in area piste di carico/scarico ATB

Le pensiline di carico ATB in zona raffineria sono dotate di impianto di raffreddamento e di impianto schiuma con attivazione automatica in caso d'incendio. L'impianto antincendio delle nuove piste di carico avrà le medesime caratteristiche dell'attuale; in particolare, sarà collegato alla rete antincendio di raffineria e alimenterà le seguenti utenze:

- n. 2 cannoni idroschiuma,

- n. 5 idranti distribuiti in maniera tale da consentire la copertura di tutto il piazzale e le rampe di carico ATB,
- Impianto fisso di raffreddamento/schiuma delle ATB sotto carico.

Il sistema di allarme antincendio prevede i seguenti pulsanti:

1. Un numero idoneo di pulsanti distribuiti sulle rampe di carico (che intervengono sui circuiti elettrici della pista interessata dall'emergenza con la disattivazione delle relative utenze per il carico delle autobotti sulla pista stessa),
2. n. 1 pulsante nella sala controllo (che interviene sull'intera area di carico bloccando l'erogazione a tutte le piste).

Installazioni fisse antincendio in area piste di carico/scarico ferrocisterne

Le pensiline di carico alle ferrocisterne sono dotate di impianto di raffreddamento e di impianto schiuma a comando manuale. Tutte le valvole di manovra sono adeguatamente distanti dal luogo del possibile incendio.

Installazioni fisse antincendio in area serbatoi GPL e relative piste di carico

I serbatoi di GPL, essendo tumulati, a norma del D.M.13.10.94 non necessitano né di acqua di raffreddamento né di impianti fissi a schiuma. Dispongono comunque di linee di riempimento da 2" degli stessi con acqua prelevata dalla rete antincendio. Tali linee si collegano alle linee di ingresso/uscita serbatoi e sono intercettabili manualmente.

L'area Stoccaggio e Movimentazione GPL è dotata dei seguenti sistemi antincendio specifici:

- impianto ad acqua nebulizzata sull'area di carico autocisterne;
- barriere ad acqua nebulizzata a protezione della sala controllo;
- barriere ad acqua nebulizzata a protezione delle aree esterne della raffineria che possono essere coinvolte in caso di incendio;
- barriere e raffreddamento ad acqua nebulizzata a protezione dell'area pompe GPL;
- impianto schiuma a mezzo generatori di schiuma installati nell'area pompe e nell'area pensiline di carico, alimentati con sistema a spostamento di liquido;
- idranti con bocche UNI 70.

Su tutta l'area sono poi presenti un congruo numero di estintori portatili e manichette antincendio.

Installazioni fisse antincendio a protezione delle bettoline di carico

La Raffineria è predisposta al carico di olio combustibile denso, di virgin nafta e benzina a mezzo di bettoline.

Il pontile fluviale si trova in prossimità della sala pompe Antincendio ed è composto da due corridoi per il carico. Il sistema di protezione è composto da quattro monitori fissi che possono essere alimentati da acqua o da miscela schiumogena. I monitori sono disposti in posizione adeguata alla protezione di entrambi i punti di carico.

Automezzi antincendio

Nella caserma dei Vigili del Fuoco sono presenti tre automezzi per il pronto intervento che resteranno attivi e disponibili per tutta la Fase 1. Al termine della trasformazione in deposito (Fase 2) sarà attivo un solo l'automezzo di pronto intervento.

Organizzazione della squadra di emergenza

Attualmente l'organizzazione della squadra di emergenza prevede la presenza h24 di 7 vigili di fuoco. Con la trasformazione della Raffineria in Deposito si vanno a ridurre, oltre che nel numero, tutta una serie di tipologie di eventi e scenari incidentali ed il quadro di rischio risultante è da ascrivere a tank fire, ad incendi nei bacini di contenimento dei serbatoi, a perdite generali da flange su tubazioni e a rilasci in zona pensiline di carico. In considerazione della presenza diffusa di sistemi fissi antincendio, in molti casi ad avviamento automatico, è previsto un aggiornamento del modello organizzativo della squadra di pronto intervento che preveda la presenza di 5 VVF operativi h24 durante la fase transitoria (Fase 1) e 3 VVF operativi h24 al momento del completamento della trasformazione in deposito (Fase 2).

Sistema di drenaggio

L'acqua impiegata per le operazioni antincendio rimane contenuta nei bacini di contenimento dei serbatoi ed eventuali vasche di raccolta e successivamente inviata all'impianto di trattamento.

- *Situazioni di emergenza e relativi piani*

Mezzi di comunicazione interni ed esterni utilizzabili in caso di emergenza

I mezzi di comunicazione sono:

- Linee telefoniche interne gestite da centralino elettronico collocato in palazzina Direzione.
- Radio ricetrasmittenti con canale dedicato alle emergenze e possibilità di aprire i canali per la comunicazione contemporanea.

- Sistema di comunicazione diretta, attraverso radio ricetrasmittente dedicata, tra la raffineria ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco da usarsi in caso di fuori servizio delle linee telefoniche.

La rete telefonica interna è allacciata a quella esterna mediante un centralino; presso la portineria è presente un sistema automatico per la chiamata del personale reperibile da attivarsi in caso di emergenza, come da Piano di Emergenza Interno. Il telefono di emergenza sarà ubicato in Sala Controllo.

Ubicazione dei servizi di emergenza e dei presidi sanitari previsti

Esiste un presidio sanitario, garantito sui tre turni, composto da un team interno di persone adeguatamente formate e in contatto con il 118. Si precisa inoltre che la struttura pubblica di Pronto Soccorso più vicina è presso il Presidio Ospedaliero, posto a circa 4 km.

Programma di addestramento per gli operatori e per gli addetti all'attuazione dei piani di emergenza

Allo scopo di:

- sottoporre ad opportuno addestramento il personale addetto alle manovre da porre in essere nel controllo delle emergenze ed alla corretta applicazione del piano di emergenza interno;
- verificare i sistemi di comunicazione di allertamento e chiamata della Squadra di Pronto Intervento;
- verificare la prontezza e la completezza di esecuzione delle operazioni di pronto intervento in emergenza;
- verificare l'uso dei dispositivi di protezione individuale in condizione di emergenza;
- correggere eventuali comportamenti non conformi alle situazioni di emergenza ed evidenziare e correggere eventuali altre carenze;

viene applicata la VR0002 "Addestramento per le emergenze e prova di chiamata della squadra di pronto intervento" che include una prova di simulazione settimanale (come da programma annuale degli addestramenti) con registrazione finale degli esiti della prova.

Vie di fuga ed uscite di sicurezza

Il Deposito Oli Minerali disporrà di un accesso principale per entrata ed uscita e di n° 12 ulteriori varchi dislocati lungo tutto il perimetro, dei quali n° 3 adibiti ad uscite d'emergenza.

Presso il Deposito Libero sono presenti due ulteriori uscite di emergenza dedicate all'impianto BATEC. Il sistema di vie di esodo è opportunamente segnalato.

Piano di emergenza

Anche nel futuro assetto il Deposito sarà dotato di un proprio Piano di Emergenza Interno, conforme a quanto indicato in allegato IV al D.lgs. 334/99 e s.m.i. La scrivente sta provvedendo all'aggiornamento del Piano di Emergenza Interno sia per l'assetto finale a solo deposito di oli minerali (Fase 2) che per quello intermedio (Fase 1).

Il Deposito, in collegamento con le altre aziende della zona e con le Autorità, è inserita nel Piano di Emergenza per la Zona Industriale di Mantova, che garantisce il mutuo soccorso in caso di incidente.

Alle precauzioni progettuali sopra descritte si aggiungono quelle operative, con lo scopo di prevenire i rischi connessi ad errori umani, che consistono essenzialmente in:

- sottoporre l'acquisizione delle apparecchiature in generale, delle tubazioni e delle parti elettrostrumentali a procedure che prevedono la qualificazione dei fornitori e dagli installatori, la supervisione alla costruzione da parte di collaudatori specializzati ed infine il collaudo di accettazione;
- norme operative scritte per le condizioni di marcia normale, per le situazioni di avviamento e fermata, per le emergenze operative ed incidentali;
- supervisori d'impianto e personale operativo qualificato ed addestrato secondo norme scritte;
- selezione adeguata del personale;
- addestramento periodico;
- istruzioni/manuali operativi;
- cartellonistica di sicurezza ed operativa;
- corsi di aggiornamento;
- riunioni periodiche di sicurezza.

Si segnala come la trasformazione da impianto produttivo a deposito configuri una eliminazione all'origine di numerose sorgenti di perdita e di una sostanziale parte delle fonti di innesco tipicamente in grado di generare incidenti rilevanti. In particolare, come riportato alla pag. 46 della relazione tecnica:

“Con riferimento al Rapporto di Sicurezza 2010:

- la trasformazione della Raffineria in Deposito non introduce nuovi scenari incidentali né aggrava quelli già ipotizzati;

- il numero complessivo di scenari incidentali passa da 169 a 27, con una diminuzione dell'84% circa;
- in particolare diminuiscono gli scenari di flash fire (-75%), di pool fire (-91%) e di tank fire (-50%);
- vengono ad essere totalmente cancellati i rilasci tossici, e le esplosioni mentre i jet fire vanno sostanzialmente ad esaurirsi;
- il quadro dei rischi relativo al solo Deposito appare del tutto ridimensionato rispetto a quello associato alla Raffineria."

Per quanto attiene al cronoprogramma dettagliato degli interventi si comunica che sarà consegnato agli Enti con tre mesi di anticipo rispetto all'inizio delle lavorazioni, attualmente previsto per l'ultimo trimestre del 2015.

Osservazione 4 – Rinnovo AIA nazionale

"Il Rappresentante della Provincia richiede chiarimenti in merito all'imminente rinnovo dell'AIA nazionale in relazione alla trasformazione in atto. Evidenzia che l'attività di produzione bitumi speciali è svolta non da IES spa ma dalla società BATEC la cui proprietà è al 100% IES spa. Risulta pertanto necessario che vengano chiarite le specifiche pertinenze, attività e responsabilità afferenti alle due società, con particolare riferimento alle matrici ambientali."

Chiarimenti / Integrazioni:

Con riferimento all'attività di produzione di bitumi, si evidenzia che il relativo impianto appartiene a BATEC Srl, società partecipata al 100% da IES (si veda a tal riguardo la visura camerale riportata come Allegato 2), mentre la gestione del predetto impianto è da sempre affidata alla IES in forza di contratti periodicamente rinnovati (si veda da ultimo il contratto di servizio del 2013 riportato come Allegato 3). Ne consegue che essendo IES il "gestore" dell'impianto di produzione bitumi, solo ed esclusivamente ad essa compete l'onere di chiedere ed ottenere le autorizzazioni ambientali necessarie per l'espletamento della attività in questione tanto ai sensi degli artt. 29-ter e ss. del D.lgs. 152/2006, quanto ai sensi dell'art. 3.1 del DPR 13 marzo 2013 n. 59.

2. NOTA ARPA LOMBARDIA PROT. 24700 DEL 28/5/2014**Osservazione 5 – Impianto di trattamento delle acque Scarico F1 da impianto TAS**

“IES stima una riduzione delle acque trattate di circa il 90%. Si richiede di specificare se ciò renderà necessario modificare l'impianto di trattamento attuale e di indicarne le modalità di gestione. Occorre anche che sia meglio definito il carico previsto in arrivo all'impianto durante le operazioni di demolizione (pag. 6 Appendice 2)”.

Chiarimenti / Integrazioni:

Come descritto nel progetto di trasformazione della raffineria in deposito di oli minerali trasmesso, l'impianto di trattamento delle acque di processo, meteoriche e civili (TAS) sarà mantenuto in esercizio con considerevole diminuzione (circa 90%) dei volumi di acque da trattare.

Il quantitativo di acque meteoriche rimarrà invariato ed è atteso un miglioramento dal punto di vista qualitativo, in termini di concentrazione di idrocarburi e carico organico.

I volumi delle acque di processo e gli spurghi provenienti dall'attività di raffinazione saranno azzerati e questo determinerà un miglioramento anche da un punto di vista qualitativo, attualmente però non quantificabile con precisione.

Rimarranno da trattare gli scarichi industriali provenienti dalle attività di logistica ed ausiliarie, essenzialmente le acque meteoriche dai bacini dei serbatoi dalle pensiline di carico e i drenaggi dei serbatoi. Per questi ultimi si precisa che la mancata movimentazione di grezzo ne diminuirà in modo sensibile il quantitativo.

Non è atteso un contributo in termini di reflui dalle attività di lavaggio eseguite durante le fasi di dismissione degli impianti e dei serbatoi, che saranno raccolte e smaltite come rifiuto.

È previsto il mantenimento dell'impianto nelle condizioni attuali in funzione di una eventuale futura reindustrializzazione dell'area.

Osservazione 6 – Piano di riutilizzo delle aree oggetto di dismissione

“Si chiede di specificare quali verifiche siano previste sullo stato del sottosuolo e di definire in dettaglio le caratteristiche e le modalità di realizzazione delle aree stesse.”

Chiarimenti / Integrazioni:

IES Mantova ha avviato nel 2001 le procedure per la caratterizzazione e messa in sicurezza/bonifica del proprio sito di Mantova in attuazione del DM 471/99 e, del 2006, ai sensi del vigente D.lgs. 152/06 e s.m.i. e realizzato campagne di caratterizzazione del suolo insaturo e delle acque di falda negli anni 2001-2002, 2006 e 2009. Le indagini hanno evidenziato una potenziale contaminazione a carico dei suoli insaturi e delle acque di falda imputabili ad idrocarburi alifatici ed aromatici, confermata dall'Analisi di Rischio eseguita nel periodo 2007-2009. E' stato pertanto

presentato un progetto di MISO (Messa in Sicurezza Operativa) che ha previsto la realizzazione di una barriera idraulica con invio a trattamento delle acque emunte ed un sistema di recupero del prodotto surnatante.

La rete di piezometri presente in sito viene monitorata da IES mensilmente ed annualmente unitamente alle altre aziende ricadenti all'interno del SIN Sito di Interesse Nazionale.

In considerazione della estesa caratterizzazione già svolta presso il sito, delle conoscenze disponibili sulla base delle predette attività e del fatto che, in conformità al disposto dell'art. 36 della Legge 7 agosto 2012 n. 134 il progetto di riutilizzo non comprometterà eventuali successivi interventi di bonifica, non si prevede di procedere con ulteriori indagini dello stato del sottosuolo sulle aree oggetto delle attività proposte.

Osservazione 7: Appendice 2 – Caratterizzazione delle strutture ed apparecchiature

“Si chiede di definire meglio tempi e modi della caratterizzazione stessa (check list delle verifiche da effettuare, tempo previsto).”

Chiarimenti / Integrazioni:

IES si impegna a fornire la documentazione di dettaglio relativa alla caratterizzazione delle strutture ed apparecchiature oggetto delle attività di smontaggio/demolizione agli Enti con tre mesi di anticipo rispetto all'inizio delle lavorazioni, previsto per l'ultimo trimestre del 2015.

In linea generale si prevede di eseguire uno studio sulla base delle informazioni tecniche e bibliografiche disponibili per procedere con una prima classificazione delle apparecchiature in funzione della potenziale pericolosità.

Per ciascuna classe saranno poi individuate specifiche check list per le verifiche di campo e, ove necessario, procedure per le verifiche analitiche finalizzate all'ottenimento delle informazioni necessarie per la gestione ottimale del materiale in previsione del suo smaltimento ed a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori coinvolti.

Le attività saranno gestite secondo la normativa vigente in materia di salute e sicurezza.

Osservazione 8: Appendice 2 – Stoccaggio temporaneo

“Le aree di stoccaggio temporaneo di tutti i rifiuti derivanti dalla dismissione/demolizione dovranno essere indicate e descritte dettagliatamente (estensione, tipo di pavimentazione, rete fognaria, tipo di lavorazioni che eventualmente vi si intendono svolgere).”

Chiarimenti / Integrazioni:

Per lo stoccaggio dei rifiuti durante le operazioni di smantellamento della Raffineria si prevede di utilizzare prevalentemente le aree adibite a stoccaggio dei rifiuti, già presenti presso lo stabilimento. La scelta della destinazione dei materiali di rifiuto si basa essenzialmente sulla tipologia e sulla presenza o meno di caratteristiche di pericolosità, in funzione delle quali è previsto lo stoccaggio in aree pavimentate e/o coperte, in modo da ridurre eventuali rischi di contaminazione nell'ambiente circostante. Si è inoltre valutata la loro distanza rispetto alle aree di cantiere. Per la gestione dei depositi temporanei lo Stabilimento si avvale delle disposizioni previste dall'art.183 comma 1 lettera m) della parte IV del D.lgs. 152/06.

Le aree di stoccaggio già presenti presso lo stabilimento sono:

- "Zona 1 - Parco Bellelli": area pavimentata in calcestruzzo con estensione di 420 m² e capacità di stoccaggio di 840 m³; la pavimentazione è in pendenza in modo tale da convogliare le acque meteoriche e/o il percolato verso il sistema di collettamento nella rete fognaria interna, che conferisce al sistema di trattamento chimico-fisico e biologico. A quest'area si propone di destinare i rifiuti prodotti dalle operazioni di dismissione dell'area che include i serbatoi 102÷108, ubicata nel settore Sud dello stabilimento, al confine con Via Brennero.
- "Zona 4 – Deposito libero": area coperta e pavimentata in calcestruzzo con estensione di 145 m² e capacità di stoccaggio di 290 m³; il piano di pavimentazione è in pendenza in modo tale da convogliare le acque meteoriche e/o il percolato verso dei pozzetti grigliati e quindi ad un disoleatore con pompa, in grado di separare gli idrocarburi in galleggiamento per poi inviarli a serbatoi di slop. A quest'area si propone di destinare i rifiuti prodotti dalle operazioni di dismissione dell'area che include i serbatoi 201÷210, ubicata nel settore Est dello stabilimento, al confine con Via Brennero.
- "Zona 2b e 2a - Vasche CTE": area pavimentata in calcestruzzo con estensione di 269 m² e capacità di stoccaggio di 583 m³; la pavimentazione è in pendenza in modo tale da convogliare le acque meteoriche e/o il percolato verso un pozzetto di raccolta collegato alla rete fognaria interna che conferisce al sistema di trattamento chimico-fisico e biologico.
- "Nuova piazzola unica": area parzialmente coperta, con estensione di circa 2.360 m²; completamente pavimentata in calcestruzzo e impermeabilizzata, attualmente in fase di finalizzazione; il piano di pavimentazione è in pendenza in modo tale da convogliare e raccogliere i possibili percolati e/o scoli in pozzetti di separazione olio/acqua.

In Allegato 4 è riportata la planimetria con ubicazione delle aree di stoccaggio.

Altre aree di stoccaggio temporaneo potranno essere identificate in base alle necessità di spazi e per garantire le migliori condizioni di sicurezza durante le attività di demolizione.

(Da Appendice 2 Piano di dismissione del Progetto di trasformazione in deposito di oli minerali trasmesso in data 04/04/2014) Le operazioni di dismissione produrranno essenzialmente i seguenti materiali:

- inerti da demolizione (calcestruzzo, laterizi, refrattari, isolatori ceramici, etc.);
- materiali metallici recuperabili (acciaio, rame, ferro, alluminio, etc.);
- coibentazioni pericolose (MCA o materiali contaminati da MCA, inclusi refrattari.);
- altre coibentazioni;
- materiali plastici e in fibra (vetroresina, etc.);
- materiali e apparecchiature composite (motori, pompe, strumentazione varia, trasformatori, quadri elettrici);
- fanghi e acque da lavaggio;
- materiali da demolizione eventualmente contaminati.

Per i materiali metallici si prevede l'opzione di recupero, da verificare caso per caso, sulla base delle caratteristiche merceologiche e del soddisfacimento dei requisiti di idoneità.

Per gli inerti di demolizione si può prevedere il riutilizzo in impianti esterni autorizzati oppure il riutilizzo, anche parziale, all'interno dell'area.

I materiali plastici, le coibentazioni, i fanghi, i materiali contaminati saranno smaltiti in impianti esterni in conformità alla normativa vigente.

I componenti elettrici e/o meccanici, i quadri elettrici e altre apparecchiature simili saranno inviati a recupero, in funzione della loro riutilizzabilità.

Osservazione 9 – Monitoraggio e controllo in corso d'opera delle matrici ambientali

“Si chiede di specificare quando sarà reso disponibile il piano di monitoraggio, ricordando che lo stesso dovrà essere consegnato con anticipo agli Enti in modo da poter essere valutato e che i punti di rilievo e monitoraggio dovranno essere concordati con Comune, ASL e ARPA.”

Chiarimenti / Integrazioni:

IES Italiana si impegna a fornire agli Enti il piano di monitoraggio e controllo in corso d'opera delle attività di dismissione e smontaggio/demolizione degli impianti e delle opere fuori terra 3 mesi prima dell'inizio delle attività di dismissione/demolizione degli impianti.

(Da Appendice 2 Piano di dismissione del Progetto di trasformazione in deposito di oli minerali trasmesso in data 04/04/2014). Considerando la tipologia di interventi in progetto e gli impatti maggiormente significativi ad esso associati, costituiti dalle emissioni di polveri e di rumore nell'ambiente esterno all'area di cantiere, nonché la

presenza di alcuni recettori sensibili (abitazioni private) nell'intorno dell'area di intervento, il piano di monitoraggio terrà conto delle seguenti indicazioni:

- monitoraggio fonometrico nelle fasi lavorative più critiche, finalizzato a valutare il rispetto dei limiti legislativi di immissione sonora presso i recettori maggiormente esposti in relazione alle differenti attività di cantiere;
- monitoraggio delle polveri sottili (PM10) durante le operazioni di demolizione di materiale polverulento;
- monitoraggio dei Composti Organici Volatili (VOC), attraverso alcuni indicatori dell'originario processo produttivo, quali il benzene;
- monitoraggio fibre minerali aerodisperse.

I risultati di laboratorio dovranno essere disponibili al massimo entro le 72 ore dalla data di prelievo degli stessi.

In caso di superamenti di limiti di legge saranno ricercate le cause che hanno prodotto i superamenti e si adotteranno azioni correttive, secondo quanto dedotto dalla valutazione condotta (quali, a titolo esemplificativo, intensificazione delle misure di mitigazione già in atto o introduzione di nuove misure di abbattimento/contenimento dell'agente per i quali si sono rilevati superamenti delle soglie di attenzione, modifica delle procedure di lavoro o della organizzazione del lavoro, intensificazione della frequenza dei monitoraggi).

3. NOTA DEL COMUNE DI MANTOVA PROT. 0020190 DEL 23/5/2014**Osservazione 10 – Valutazione di Impatto Ambientale**

“Quesito per Direzione Generale delle Valutazioni Ambientali - MATTM

La Valutazione di Impatto Ambientale è necessaria per i progetti di cui all'allegato II e p.to 7 - lett b). La valutazione è inoltre necessaria per le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II.”

Commento

Si richiama il parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. DVA-2014-0016575 del 28/05/2014 nel quale si afferma che *"l'intervento di smantellamento degli impianti di raffinazione e l'ipotesi di riutilizzo delle aree interessate dallo smantellamento non rientrano tra gli interventi soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale”.*

Osservazione 11 – Deposito di oli minerali

“Quesito per Direzione Generale delle Valutazioni Ambientali - MATTM

Si ritiene opportuno verificare se il deposito di oli minerali di capacità pari a 576,255 mc, previsto nel progetto di trasformazione, è comunque soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale vista la capacità superiore a 80,000 mc.”

Commento

Si richiama il parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. DVA-2014-0016575 del 28/05/2014 nel quale si afferma che *"l'intervento di smantellamento degli impianti di raffinazione e l'ipotesi di riutilizzo delle aree interessate dallo smantellamento non rientrano tra gli interventi soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale”.*

Osservazione 12 – Posizionamento del perimetro del deposito di oli minerali

“Il Regolamento di Igiene del Comune di Mantova, in tema di industrie insalubri, prevede una distanza di 200 metri degli insediamenti "insalubri" dalle abitazioni. Valutare l'opportunità di prevedere, nell'ambito della nuova autorizzazione richiesta dalla Società IES alla dismissione dello stabilimento di lavorazione di oli minerali, di arretrare il perimetro del deposito di oli minerali garantendo una distanza di 200 metri dalle zone residenziali.”.

Chiarimenti / Integrazioni

In base all'art. 2.7.5 del Regolamento di Igiene solo i *“nuovi insediamenti che effettuano, in tutto od in parte, lavorazioni insalubri iscritte nella prima classe, anche se ubicati in zone o in distretti industriali, non sono consentiti all'interno dell'area che si estende fino ad una distanza di 200 metri all'esterno del perimetro del centro abitato”.* Per gli insediamenti industriali esistenti alla data di entrata in

vigore del Regolamento, quale la raffineria della IES, l'art. 2.7.6 stabilisce che tali insediamenti possano rimanere all'interno dell'area che si estende fino ad una distanza di 200 metri all'esterno del perimetro del centro abitato previa autorizzazione (si veda Allegato 5).

Nel caso di specie la compatibilità urbanistica dell'insediamento della IES è stata valutata nel corso dell'istruttoria per la valutazione del rapporto di sicurezza ai sensi del D.lgs. 17 agosto 1999 n. 334. In tale circostanza il Comune di Mantova ha chiesto alla IES, ai sensi dell'art. 14.6 del D.lgs. 17 agosto 1999 n. 334, di adottare misure tecniche complementari per contenere i rischi per le persone e l'ambiente, utilizzando le migliori tecniche disponibili, con l'obiettivo di ricondurre lo scenario incidentale dovuto al "Rilascio di GPL per rottura braccio di travaso" entro i confini dello stabilimento per superare l'incompatibilità territoriale (si veda Allegato 6). La IES ha, quindi, provveduto a predisporre una relazione tecnica illustrativa delle misure integrative ipotizzate per il contenimento del predetto scenario incidentale (si veda Allegato 7). Il Comitato Tecnico Regionale ha ritenuto tali misure idonee al miglioramento delle condizioni di sicurezza degli insediamenti esistenti e nel verbale n°10/3 del 26/07/2012 ha espresso parere favorevole alla realizzazione delle stesse (si veda Allegato 8), sicché nel 2013 la IES ha realizzato gli interventi programmati.

In considerazione di quanto sopra, l'Elaborato Tecnico RIR predisposto dal Comune di Mantova per la verifica della compatibilità territoriale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, allegato al PGT, ha dichiarato la compatibilità dell'insediamento industriale della IES con il territorio circostante, limitandosi ad escludere la realizzazione di nuovi edifici nelle aree limitrofe. Ne consegue che non sussistono i presupposti per l'arretramento del perimetro del deposito di oli minerali dato che la compatibilità urbanistica dello stabilimento IES è già stata verificata e la permanenza dello stabilimento della IES all'interno dell'area che si estende fino ad una distanza di 200 metri all'esterno del perimetro del centro abitato è stata autorizzata in forza degli atti sopra menzionati.

Osservazione 13 – Serbatoi e piste di carico GPL - pensiline di carico autocisterne

"Nella documentazione IES non risulta essere esplicitato il motivo per il quale quest'area, ancorché dismessa, non sia oggetto di demolizione. Si presume che tali serbatoi siano solo bonificati, ma non rimossi nell'eventualità che in futuro possano essere nuovamente utilizzati, ma ciò non viene motivato. Pare pertanto opportuno richiedere un'integrazione.

Nel progetto di trasformazione l'area GPL di circa 1700 m², prossima all'area residenziale, viene identificata come "area di rispetto dei serbatoi di stoccaggio GPL" (...) a quest'area è associato un evento incidentale dovuto a rilascio GPL (...) con areale di danno con effetti esterni allo stabilimento, in particolare dell'area residenziale ai confini dello stabilimento. Pertanto il PGT ha escluso in tali aree la nuova costruzione e l'incremento del peso insediativo."

Chiarimenti / Integrazioni

(Da Appendice 1 Elenco Serbatoi del Progetto di trasformazione in deposito di oli minerali trasmesso in data 04/04/2014) Di seguito si riporta un sunto delle modifiche previste ai serbatoi di stoccaggio di GPL nel progetto di trasformazione della Raffineria in Deposito.

Tabella 3-1: Serbatoi di stoccaggio GPL

Sigla	Capacità	Configurazione attuale	Configurazione finale (Fase 2)
	m ³	Stato e Contenuto	Stato e Contenuto
122	252	In servizio - Gas liquido	Pronto (vuoto) per eventuale riutilizzo - Gas liquido
123	252	In servizio - Gas liquido	Pronto (vuoto) per eventuale riutilizzo - Gas liquido
124	252	In servizio - Gas liquido	Pronto (vuoto) per eventuale riutilizzo - Gas liquido
125	252	In servizio - Gas liquido	Pronto (vuoto) per eventuale riutilizzo - Gas liquido
126	252	In servizio - Gas liquido	Pronto (vuoto) per eventuale riutilizzo - Gas liquido
127	111	Fuori servizio - Gas liquido	Demolito
128	111	Fuori servizio - Gas liquido	Demolito
129	111	Fuori servizio - Gas liquido	Demolito
130	100	Fuori servizio - Gas liquido	Demolito
131	100	Fuori servizio - Gas liquido	Demolito
132	130	Fuori servizio - Gas liquido	Demolito
133	110	Fuori servizio - Gas liquido	DemolitoF
134	110	Fuori servizio - Gas liquido	Demolito
135	110	Fuori servizio - Gas liquido	Demolito
136	1500	Fuori servizio - Gas liquido	Demolito
137	616	In servizio - Gas liquido	Pronto (vuoto) per eventuale riutilizzo - Gas liquido
138	616	In servizio - Gas liquido	Pronto (vuoto) per eventuale riutilizzo - Gas liquido
139	614	In servizio - Gas liquido	Pronto (vuoto) per eventuale riutilizzo - Gas liquido

Come si evince dalle informazioni riportate in Tabella, 10 serbatoi verranno demoliti, mentre 8 verranno svuotati, bonificati e mantenuti nella configurazione finale del Deposito per eventuali riutilizzi futuri. Come descritto nella relazione tecnica a supporto della Dichiarazione di Non Aggravio di Rischio, presentata in data 25/03/2014 con comunicazione prot. 4499, l'hold up di GPL viene formalmente conteggiato tra i quantitativi di sostanze presenti, in quanto potrebbe essere in futuro nuovamente un prodotto movimentato all'interno del Deposito.

In caso di riavvio del suddetto stoccaggio la società IES, come da prescrizioni inserite nella comunicazione della Direzione Regionale Lombardia dei Vigili del Fuoco riportata in Allegato 1, richiederà preventiva autorizzazione al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco aggiornando l'analisi di rischio e la stima delle conseguenze rispetto al RdS 2010. Allo stato attuale non risultano disponibili informazioni aggiuntive riguardo i volumi di GPL movimentato previsti.

(Da Progetto di trasformazione in deposito di oli minerali trasmesso in data 04/04/2014) Presso l'area che si libererà una volta completata la demolizione dei 10 serbatoi precedentemente citati (dimensioni di circa 1.700 m²), non è prevista alcuna nuova costruzione/realizzazione. La stessa verrà mantenuta quale area di rispetto dei serbatoi di stoccaggio GPL.

**4. NOTA DELL'AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI PROT.
60121 RC DEL 27/5/2014****Prescrizione 1 – Adeguamento linee di introduzione**

“... in particolare dovrà essere realizzato:

1) l'adeguamento linee di introduzione a mezzo oleodotto con l'installazione di idonea strumentazione di misura fiscale e discriminazione della classificazione fiscale del prodotto introdotto, con descrizione del flusso in ingresso e dello schema di accertamento che si intende adottare;

2) l'adeguamento linee di introduzione a mezzo bettolina con l'installazione di idonea strumentazione di misura fiscale e discriminazione della classificazione fiscale del prodotto introdotto”.

Prescrizione 2 – Adeguamento linee di estrazione

“...dovrà essere realizzato l'adeguamento delle linee di estrazione verso il deposito libero con chiusura e suggellamento delle valvole di estrazione e apposizione di dischi ciechi e rimozione dei “tronchetti di linea”, a garanzia della interruzione delle linee”

Prescrizione 3 – Adeguamento linee di carico autobotte

“...dovrà essere realizzato l'adeguamento delle linee di carico autobotte con installazione di idonea strumentazione di misura fiscale connessa a dispositivi di additivazione/denaturazione in linea di nuova installazione”

Prescrizione 4 – Richiesta di autorizzazione

“La realizzazione di tali interventi sarà preceduta da specifica richiesta di autorizzazione da presentare all'Ufficio delle dogane territorialmente competente, corredata dalla relativa documentazione tecnica”

Commento:

Con note prot. n.7235 del 03/06/2014 e prot. n. 8228 del 26/06/2016, IES ha presentato alla Agenzia delle Dogane e dei Monopoli un piano di interventi con il quale sono state rappresentate le attività di adeguamento impiantistico propedeutiche alla trasformazione da Raffineria a Polo logistico con deposito e stoccaggio di oli minerali chiedendone l'autorizzazione alla realizzazione.

Con prot. n.7590/RU del 10/07/2014 l'Agenzia ha autorizzato IES ad effettuare tali interventi, nel rispetto delle prescrizioni ed istruzioni riportate nella medesima autorizzazione (si veda Allegato 9).

ALLEGATI

ALLEGATO 1

**Comunicazione Dipartimento Vigili del Fuoco Direzione
Regionale Lombardia prot. 0010806 del 21.07.2014**



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA

Prot. N.
x

Allegati

MILANO,
C.A.P. 20123 – Via Ansperto, 4
Telefono: 02 854646.1 – (r.a.)

- A:* I.E.S. Spa
46100 MANTOVA
vittorio.rizzati@pec.iesitaliana.it
- At:* Comune di
Mantova
comune.mantova.aoo@legalmail.it
- Alla:* Provincia di Mantova
provinciadimantova@legalmail.it
- Alla:* Prefettura di Mantova
protocollo.prefmn@pec.interno.it
- At:* Comando Provinciale Vigili del Fuoco di
MANTOVA
- Alla:* Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Reti
U.O. Prevenzione Inquinamento Atmosferico
U.O. Rischio Industriale e Sicurezza del Territorio
ambiente@pec.regione.lombardia.it
- Alla:* ARPA Lombardia
Sett. Attività Produttive e Laboratori
U.O. Rischi Industriali
arpa@pec.regione.lombardia.it
- Alla:* INAIL Dip.di Brescia
brescia-ricerca@postacert.inail.it
- Alla:* Ministero dell'Ambiente
Servizio I.A.R.
ris@pec.minambiente.it
- All:* Dipartimento V.V.F., del Soccorso Pubblico
e della Difesa Civile
Area Rischi Industriali
prev.rischiindustriali.@cert.vigilfuoco.it
- All:* Ministero dello Sviluppo Economico
e delle Attività Produttive
ene.eneree.div9@pec.sviluppoeconomico.gov.it



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA

OGGETTO: I.E.S. Spa – Stabilimento di Mantova
Progetto relativo alla trasformazione da stabilimento di lavorazione e stoccaggio di oli minerali in deposito di oli minerali. Esame dichiarazione di non aggravio del rischio.
Determinazioni del Comitato Tecnico Regionale.

Con riferimento all'istruttoria in oggetto, si riportano di seguito le determinazioni del CTR, riunitosi ai sensi del D.Lgs 334/99, nella seduta del 17 luglio 2014, come da stralcio di verbale:

“Il Comitato,

- ✓ *visto il proprio verbale del 17 dicembre 2013, nel quale si è preso atto dell'intenzione della Società di terminare l'attività di raffinazione, mantenendo quella di stoccaggio di prodotti liquidi, definendo altresì la classificazione della modifica ai fini dei rischi di incidenti rilevanti;*
- ✓ *preso atto della dichiarazione di non aggravio del rischio presentata dal gestore con nota prot. n.4499 del 26/03/2014 e del progetto di modifica allegato alla nota del gestore n. 4872 del 4/04/2014;*
- ✓ *vista la relazione del gruppo di lavoro relativa alla documentazione prodotta dal gestore;*

esprime parere favorevole alla soluzione progettuale per gli aspetti di competenza. In particolare si accetta la proposta di proroga dell'adeguamento dei serbatoi che saranno utilizzati a regime (nn. 3, 9, 109, 4 e 6 per Benzina e simili, nn. 1, 110, 111, 32, 33, 34, 36, 37, 38 e 39 per Gasolio e simili, oltre a quelli a servizio dell'impianto di produzione di bitumi speciali, denominato Batec, per i quali non erano stati prescritti interventi di adeguamento) entro il termine del 31 dicembre 2015 (per i serbatoi a tetto galleggiante: inclinometri, versatori automatici di schiuma, allarmi indipendenti di alto e altissimo livello, allarmi di basso livello; per i serbatoi a tetto fisso: sistemi di raffreddamento attivabili da posizione protetta dall'irraggiamento termico, allarmi indipendenti di alto e altissimo livello).

Tenendo conto inoltre delle determinazioni assunte nei propri verbali del 21/06/2011 e 17/12/2013 in relazione alle misure di adeguamento dei serbatoi di stoccaggio prescrive anche per la nuova configurazione l'attuazione delle seguenti prescrizioni:

- ◆ *prima dell'utilizzo di qualsiasi ulteriore serbatoio, rispetto a quelli utilizzati a regime, dovranno essere eseguiti tutti gli interventi di adeguamento e miglioramento già prescritti dal CTR;*
- ◆ *in fase di aggiornamento del rapporto di sicurezza si dovrà fornire adeguata giustificazione della variazione delle frequenze di accadimento delle ipotesi incidentali in funzione delle modifiche introdotte;*
- ◆ *prima dell'eventuale riutilizzo del parco serbatoi GPL, dovrà essere presentato al Comando Provinciale dei VVF, per la preventiva autorizzazione, il progetto di modifica della fase di riempimento con l'aggiornamento dell'analisi di rischio e della stima delle conseguenze rispetto al RdS del 2010, tramite Dichiarazione di Non Aggravio, da presentare anche al CTR Lombardia. In particolare dovrà essere considerato l'evento di apertura delle valvole di sicurezza a protezione dei serbatoi tumulati che, con la torcia fuori servizio, originerà uno scarico diretto in atmosfera;*



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA

- ◆ si conferma la prescrizione relativa alla composizione della squadra di emergenza, che prevede la presenza H24 di 2 unità esclusivamente dedicate all'attività antincendio, fine al completamento della fase 1.

Tanto si comunica ai fini degli adempimenti di competenza.

Il Dirigente di Supporto
dott.arch. Giuseppe Del Brocco

EP/md

ALLEGATO 2

Visura Camerale Batec S.r.l.

VISURA ORDINARIA SOCIETA' DI CAPITALE



Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di MILANO

Archivio Ufficiale delle CCIAA Registro Imprese

Documento n . T 164697190

estratto dal Registro Imprese in data 26/08/2014

BATEC S.R.L. - BITUMI AD ALTA TECNOLOGIA

Stampa

Servizio realizzato da InfoCamere per conto delle Camere di Commercio Italiane

DATI ANAGRAFICI

Sede legale	MILANO (MI) VIA DEL CARAVAGGIO 3 cap 20144
Indirizzo PEC	BATEC@ARUBAPEC.IT
Telefono	024390131
Numero REA	MI - 1335233
Codice fiscale	09846110154
Partita IVA	09846110154
Forma giuridica	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA CON UNICO SOCIO
Data atto di costituzione	11/10/1989
Data iscrizione	26/04/1990
Data ultimo protocollo	06/08/2014
	Impresa in fase di aggiornamento
PRESIDENTE	CSERHALMI MIKLOS
CONSIGLIO	<i>Rappresentante dell'Impresa</i>
AMMINISTRAZIONE	

ATTIVITA'

Stato attività	attiva
Data inizio attività	01/06/1993
Attività esercitata	LA SOCIETA' HA INIZIATO L'ATTIVITA' DI FABBRICAZIONE, COMMERCIO INGROSSO IMPORT-EXPORT DI LEGANTI STRADALI, (I BITUMI, I BITUMI MODIFICATI, EMULSIONI BITUMINOSE E TUTTI I PRODOTTI SPECIALI DERIVANTI DAL BITUME CONGLOMERATI ...
Codice ATECO	19.20.4
Codice NACE	19.2
Attività import export	-
Contratti di rete	-
Albi e ruoli e licenze	sì
Albi e registri ambientali	-

L'IMPRESA IN CIFRE

Capitale sociale	98.800,00
Soci	1
Amministratori	2
Titolari di cariche	1
Sindaci, organi di controllo	2

Unità locali	1
Pratiche RI dal 26/08/2013	2
Trasferimenti di quote	1
Trasferimenti di sede	0
Partecipazioni (1)	-

CERTIFICAZIONE D'IMPRESA

Attestazioni SOA	-
Certificazioni di QUALITA'	si

DOCUMENTI CONSULTABILI

Bilanci	2013 - 2012 - 2011 - 2010 - 2009 - ... -
Fascicolo	si
Statuto	si
altri atti	50

Le informazioni, sopra riportate, sono tutte di fonte Registro Imprese o REA (Repertorio Economico Amministrativo); si possono trovare i dettagli nella Visura o nel Fascicolo d'Impresa
(1) da elenchi soci e trasferimenti di quote.

Sede
Informazioni da statuto/atto costitutivo
Capitale e strumenti finanziari
Soci e titolari di diritti su azioni e quote
Amministratori
Sindaci, membri organi di controllo
Titolari di altre cariche o qualifiche
Trasferimenti d'azienda, fusioni, scissioni, subentri
Attivita', albi, ruoli e licenze
Sedi secondarie ed unita' locali

Aggiornamento Impresa

espandi tutti i box

1- Sede

Indirizzo Sede legale	MILANO (MI) VIA DEL CARAVAGGIO 3 cap 20144
Telefono	02 4390131
Indirizzo PEC	BATEC@ARUBAPEC.IT
Partita IVA	09846110154
Numero REA	MI - 1335233
Data iscrizione	26/04/1990
Iscrizione REA	
Numero Repertorio Economico Amministrativo (REA): MI - 1335233	
Data iscrizione: 26/04/1990	
Sede legale	
MILANO (MI) VIA DEL CARAVAGGIO 3 cap 20144	
Telefono: 02 4390131	
Indirizzo elettronico	
Indirizzo pubblico di posta elettronica certificata: BATEC@ARUBAPEC.IT	
Partita IVA	
09846110154	

2- Informazioni da statuto/atto costitutivo

Registro Imprese	Data di iscrizione: 19/02/1996 Sezioni: Iscritta nella sezione ORDINARIA
Estremi di costituzione	Data atto di costituzione: 11/10/1989
Sistema di amministrazione	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (in carica)
Oggetto sociale	LA SOCIETA' HA PER OGGETTO LE SEGUENTI ATTIVITA': LA FABBRICAZIONE ED IL COMMERCIO, IN CONTO PROPRIO O DI TERZI, DI LEGANTI STRADALI, (BITUMI, BITUMI MODIFICATI, EMULSIONI BITUMINOSE E TUTTI I PRODOTTI SPECIALI DERIVANTI DAL ...
Altri riferimenti statutari	Gruppi societari

Estremi di Costituzione

Iscrizione Registro Imprese

Codice fiscale e numero d'iscrizione: 09846110154
del Registro delle Imprese di MILANO
Precedente numero di iscrizione: MI146-298112
Data di iscrizione: 19/02/1996

Sezioni

Iscritta nella sezione ORDINARIA il 19/02/1996

Informazioni costitutive

Data atto di costituzione: 11/10/1989

Iscrizione Registro Societa'

Data iscrizione: 24/11/1989

Sistema di amministrazione e controllo

Durata della societa'

Data termine: 31/12/2050

Scadenza esercizi

Scadenza primo esercizio: 31/12/1989
Scadenza esercizi successivi: 31/12

Sistema di amministrazione e controllo contabile

Sistema di amministrazione adottato: AMMINISTRAZIONE PLURIPERSONALE COLLEGIALE
Soggetto che esercita il controllo contabile: REVISORE LEGALE

Forme amministrative

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (in carica)

Collegio sindacale

Numero effettivi: 1

Oggetto sociale

LA SOCIETA' HA PER OGGETTO LE SEGUENTI ATTIVITA': LA FABBRICAZIONE ED IL COMMERCIO, IN CONTO PROPRIO O DI TERZI, DI LEGANTI STRADALI, (BITUMI, BITUMI MODIFICATI, EMULSIONI BITUMINOSE E TUTTI I PRODOTTI SPECIALI DERIVANTI DAL BITUME, CONGLOMERATI BITUMINOSI E CEMENTIZI) E DI MATERIALI, MACCHINARI ED ATTREZZI INERENTI ALL'EDILIZIA ED ALLE STRADE; L'IMPORTAZIONE, L'ESPORTAZIONE DEI SUDETTI ED IL COMMERCIO DI POLIMERI DI QUALSIASI NATURA, O ALTRI ADDITIVI, PER LA MODIFICA DEI BITUMI; L'ASSUNZIONE ED ESECUZIONE DI TUTTI I LAVORI, FORNITURE E GESTIONI CHE SI CONNETTONO CON LE COSTRUZIONI STRADALI, L'EDILIZIA, I PORTI, GLI AEROPORTI, LE FERROVIE, LE OPERE DI BONIFICA E GLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO, NONCHE' IL TRASPORTO DI COSE IN CONTO PROPRIO O DI TERZI. LA SOCIETA' POTRA' COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI COMMERCIALI, INDUSTRIALI, FINANZIARIE, MOBILIARI ED IMMOBILIARI AVENTI PERTINENZA CON L'OGGETTO SOCIALE E POTRA' ASSUMERE INTERESSENZE E PARTECIPAZIONI IN ALTRE SOCIETA' OD IMPRESE, SIA ITALIANE CHE STRANIERE, AVENTI OGGETTO ANALOGO OD AFFINE AL PROPRIO, SIA DIRETTAMENTE CHE INDIRETTAMENTE. ESSA POTRA' INOLTRE CONCEDERE FIDEJUSSIONI, AVALLI E GARANZIE A FAVORE E/O NELL'INTERESSE DI TERZI, NONCHE' COMPIERE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO, SOTTO QUALSIASI FORMA, A PERSONE, SOCIETA' OD ENTI. LE OPERAZIONI FINANZIARIE DI CUI SOPRA POTRANNO ESSERE COMPIUTE NON NEI CONFRONTI DEL PUBBLICO E NON IN VIA PREVALENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 106 E 113 DEL D.LGS. 1 SETTEMBRE 1993 N. 385.

Poteri

Poteri associati alla carica di CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ART. 19) L'ORGANO AMMINISTRATIVO HA TUTTI I POTERI PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA'. IN SEDE DI NOMINA POSSONO TUTTAVIA ESSERE INDICATI LIMITI AI POTERI DEGLI AMMINISTRATORI. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PUO' DELEGARE TUTTI O PARTE DEI SUOI POTERI AD UN COMITATO ESECUTIVO COMPOSTO DA ALCUNI DEI SUOI COMPONENTI, OVVERO AD UNO O PIU' DEI SUOI COMPONENTI, ANCHE DISGIUNTAMENTE. NON POSSONO ESSERE DELEGATE LE ATTRIBUZIONI INDICATE NELL'ART.2475, QUINTO COMMA, C.C. NEL CASO DI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE FORMATO DA PIU' MEMBRI, LE DELIBERAZIONI VENGONO ASSUNTE A MAGGIORANZA DEGLI AVENTI DIRITTO AL VOTO. L'ASTENSIONE EQUIVALE A VOTAZIONE CONTRARIA. NEL CASO DI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE FORMATO DA DUE MEMBRI, QUALORA GLI AMMINISTRATORI NON SIANO D'ACCORDO CIRCA LA EVENTUALE REVOCA DI UNO DEGLI AMMINISTRATORI DELEGATI, ENTRAMBI I MEMBRI DEL CONSIGLIO DECADONO DALLA CARICA E DEVONO ENTRO QUINDICI GIORNI SOTTOPORRE ALLA DECISIONE DEI SOCI LA NOMINA DI UN NUOVO ORGANO AMMINISTRATIVO. POSSONO ESSERE NOMINATI DIRETTORI, INSTITORI O PROCURATORI PER IL COMPIMENTO DI DETERMINATI ATTI O CATEGORIE DI ATTI, DETERMINANDONE I POTERI.

ART. 20) LA RAPPRESENTANZA DELLA SOCIETA' SPETTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE O, IN CASO DI ASSENZA O IMPEDIMENTO DI QUESTI, AL VICE PRESIDENTE, SE NOMINATO, ED AI SINGOLI CONSIGLIERI DELEGATI, SE NOMINATI. LA RAPPRESENTANZA DELLA SOCIETA' SPETTA ANCHE AI DIRETTORI, AGLI INSTITORI E AI PROCURATORI, NEI LIMITI DEI POTERI LORO CONFERITI NELL'ATTO DI NOMINA.

Altri riferimenti statutari

Clausole di recesso

Informazione presente nello statuto/atto costitutivo

Clausole di esclusione

Informazione presente nello statuto/atto costitutivo

Clausole di prelazione

Informazione presente nello statuto/atto costitutivo

Gruppi societari

LA SOCIETA' DICHIARA DI ESSERE SOGGETTA ALL'ALTRUI ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO, AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS C.C.

3- Capitale e strumenti finanziari

Capitale sociale in EURO

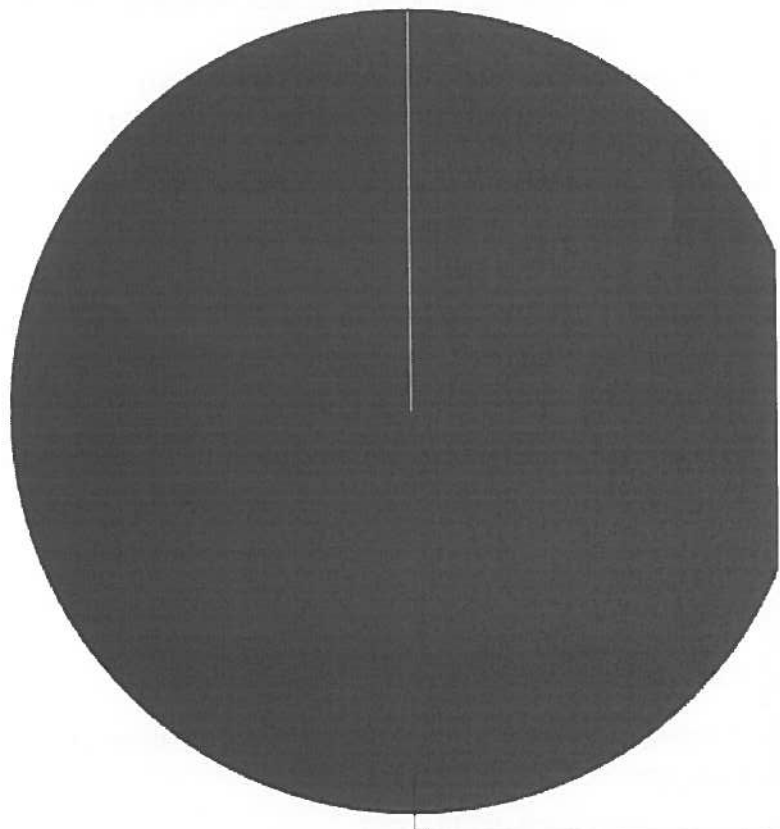
Deliberato: 98.800,00

Sottoscritto: 98.800,00

Versato: 98.800,00

4- Soci e titolari di diritti su azioni e quote

Elenco dei soci e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali



Il grafico a torta offre un'immagine sintetica e rappresentativa della composizione societaria dell'impresa. Si rimanda alla visione completa ed approfondita.

Socio	valore	%	tipo diritto
IES ITALIANA ENERGIA E SERVIZI S.P.A. 00685490377	98.800,00	100	PROPRIETA'

Elenco dei soci e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali al 07/03/2013

Pratica con atto del 19/02/2013

Data deposito: 07/03/2013

Data protocollo: 07/03/2013

Numero protocollo: MI-2013-59288

Capitale sociale

Capitale sociale dichiarato sul modello con cui e' stato depositato l'elenco soci:

98.800,00 EURO

PROPRIETA'

Quota di nominali: 98.800,00 EURO

di cui versati: 98.800,00

IES ITALIANA ENERGIA E SERVIZI S.P.A.

Codice fiscale: 00685490377

Denominazione del soggetto alla data della denuncia: IES-ITALIANA ENERGIA E SERVIZI S.P.A.

Tipo di diritto: PROPRIETA'

Domicilio del titolare o rappresentante comune

MANTOVA (MN) STRADA CIPATA 79 cap 46100

5- Amministratori

PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE	CSERHALMI MIKLOS	Rappresentante dell'Impresa
CONSIGLIERE	BERNINI MAURO	

Forma amministrativa adottata

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Numero amministratori in carica: 2

Elenco amministratori

CSERHALMI PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE nominato con atto

MIKLOS del 30/04/2013

Rappresentante dell'Impresa

Nato a BUDAPEST (UNGHERIA) il 27/02/1973

Codice fiscale: CSRMLS73B27Z134L

Cittadinanza: UNGHERIA

Domicilio

MANTOVA (MN) STRADA CIPATA 49 cap 46100

Carica

PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE

Nominato con atto del 30/04/2013

Data iscrizione: 07/10/2013

Durata in carica: FINO APPROVAZIONE DEL BILANCIO al 31/12/2015

Data presentazione carica: 25/05/2013

Poteri

TUTTI I POTERI PER L'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA', SENZA ECCEZIONE
ALCUNA.

Carica

CONSIGLIERE

Nominato con atto del 30/04/2013

Data iscrizione: 07/10/2013

Durata in carica: FINO APPROVAZIONE DEL BILANCIO al 31/12/2015

Data presentazione carica: 25/05/2013

BERNINI MAURO CONSIGLIERE nominato con atto del 30/04/2013

Nato a MARIANO COMENSE (CO) il 13/07/1979

Codice fiscale: BRNMRA79L13E951V

Domicilio

LEGNAGO (VR) VIA ALMERINI 43 cap 37045

Carica

CONSIGLIERE

Nominato con atto del 30/04/2013

Data iscrizione: 07/10/2013

Durata in carica: FINO APPROVAZIONE DEL BILANCIO al 31/12/2015

Data presentazione carica: 25/05/2013

6- Sindaci, membri organi di controllo

SINDACO	SPORTELLI PIETRO
REVISORE LEGALE	TREVESE ANDREA

Organi di controllo

Collegio sindacale

Numero in carica: 1

Elenco sindaci, membri degli organi di controllo

SPORTELLI PIETRO SINDACO nominato con atto del 30/04/2013

Nato a MILANO (MI) il 05/02/1959
Codice fiscale: SPRPTR59B05F205J

Domicilio

MILANO (MI) VIA GIOBERTI VINCENZO 8 cap 20123

Carica

SINDACO

Nominato con atto del 30/04/2013

Data iscrizione: 07/10/2013

Durata in carica: FINO APPROVAZIONE DEL BILANCIO al 31/12/2015

Poteri

SINDACO UNICO AI SENSI DELLA LEGGE N.183/2011

REGISTRO REVISORI LEGALI

Numero: 31 BIS

Data: 21/04/1995

Ente: MINISTERO DI GIUSTIZIA

TREVESE

ANDREA REVISORE LEGALE nominato con atto del 30/04/2013

Nato a CASTELFRANCO VENETO (TV) il 12/11/1942

Codice fiscale: TRVNDR42S12C111G

Domicilio

MILANO (MI) CORSO DI PORTA VIGENTINA 35 cap 20122

Carica

REVISORE LEGALE

Nominato con atto del 30/04/2013

Data iscrizione: 07/10/2013

Durata in carica: FINO APPROVAZIONE DEL BILANCIO al 31/12/2015

REGISTRO REVISORI LEGALI

Numero: 31 BIS

Data: 21/04/1995

Ente: MINISTERO DI GIUSTIZIA

7- Titolari di altre cariche o qualifiche

SOCIO UNICO

IES-ITALIANA ENERGIA E SERVIZI S.P.A.

IES-
ITALIANA
ENERGIA
E
SERVIZI
S.P.A.

SOCIO UNICO

Codice fiscale: 00685490377

Sede

MANTOVA (MN) STRADA CIPATA 79 cap 46100

Carica

SOCIO UNICO

dal 19/02/2013

Data iscrizione: 27/05/2013

8- Trasferimenti d'azienda, fusioni, scissioni, subentri

Trasferimenti d'azienda e compravendite

Tipo di atto	Data atto	Nr protocollo	Cedente	Cessionario
COMPRAVENDITA	15/12/1998	MN- 1999 - 1850	PANTASPHALTI S.R.L. C.F. 00881880231	BATEC S.R.L. - BITUMI AD ALTA TECNOLOGIA C.F. 09846110154

Trasferimenti di proprietà o godimento d'azienda

COMPRAVENDITA
Atto del 15/12/1998

Estremi della pratica
Data deposito: 01/02/1999
Data protocollo: 01/02/1999
Numero protocollo: MN-1999-1850

Estremi ed oggetto dell'atto

Cedente
PANTASPHALTI S.R.L.
Codice fiscale: 00881880231
Cessionario
BATEC S.R.L. - BITUMI AD ALTA TECNOLOGIA
Codice fiscale: 09846110154

12/04/1999	MN- 1999 - 5644	PANTASPHALTI S.R.L. C.F. 00881880231	BATEC S.R.L. - BITUMI AD ALTA TECNOLOGIA C.F. 09846110154
------------	-----------------	---	---

Trasferimenti di proprietà o godimento d'azienda

Trasferimento d'azienda
Atto del 12/04/1999

Estremi della pratica

Data deposito: 27/04/1999

Data protocollo: 27/04/1999

Numero protocollo: MN-1999-5644

Estremi ed oggetto dell'atto

Cedente

PANTASPHALTI S.R.L.

Codice fiscale: 00881880231

Cessionario

BATEC S.R.L. - BITUMI AD ALTA TECNOLOGIA

Codice fiscale: 09846110154

9- Attivita', albi, ruoli e licenze

Data d'inizio dell'attività dell'impresa 01/06/1993

Attivita' esercitata

LA SOCIETA' HA INIZIATO L'ATTIVITA' DI FABBRICAZIONE, C
OMMERCIO INGROSSO
IMPORT-EXPORT DI LEGANTI STRADALI, (I BITUMI, I BITUMI
MODIFICATI, EMULSIONI
BITUMINOSE E TUTTI I PRODOTTI SPECIALI DERIVANTI DAL BI
TUME CONGLOMERATI
...

Attivita'

Inizio attivita'

(informazione storica)

Data d'inizio dell'attivita' dell'impresa: 01/06/1993

Certificazioni di qualità, ambientali ed altro, in corso di validità

(fonte Accredia, ultimo aggiornamento 16/08/2014)

Numero certificato: QBC304

Data di prima emissione: 15/12/1998

Certificato emesso dall'organismo di certificazione: ABICERT S.A.S. DI BIANCO ANTONIO & C.

Codice fiscale: 02099620698

Schema di accreditamento: SGQ - CERTIFICAZIONE DI SISTEMI DI GESTIONE PER LA
QUALITA'

Settori certificati

15 - PRODOTTI MINERALI NON METALLICI

Attivita' esercitata nella sede legale

LA SOCIETA' HA INIZIATO L'ATTIVITA' DI FABBRICAZIONE, COMMERCIO INGROSSO
IMPORT-EXPORT DI LEGANTI STRADALI, (I BITUMI, I BITUMI MODIFICATI, EMULSIONI
BITUMINOSE E TUTTI I PRODOTTI SPECIALI DERIVANTI DAL BITUME CONGLOMERATI
BITUMINOSI E CEMENTIZI) E DI MACCHINARI E ATTREZZI INERENTI ALL'EDILIZIA E ALLE
STRADE, L'ESECUZIONE DI TUTTI LAVORI PER LE COSTRUZIONI STRADALI, EDILIZIA,
PORTI, FERROVIE E AEREOPORTI.

Classificazione ATECORI 2007 della descrizione attivita'

(informazione di sola natura statistica)

Codice: 19.20.4 - Fabbricazione di emulsioni di bitume, di catrame e di leganti per uso stradale

Importanza: P - primaria Registro Imprese

Addetti Impresa

(informazione di sola natura statistica)

Numero addetti dell'impresa rilevati nell'anno 2001

(dati rilevati al 31/01/2001)

Dipendenti: 0

10- Sedi secondarie ed unita' locali

1) UNITA' LOCALE MN/1

MANTOVA (MN) STRADA CIPATA 116/A cap
46100
C/O RAFFINERIA IES S.P.A.

1) UNITA' LOCALE MN/1

(informazioni estratte dal Registro Imprese di MANTOVA)

STABILIMENTO

Data apertura: 18/04/1991

Indirizzo

MANTOVA (MN) STRADA CIPATA 116/A cap 46100

C/O RAFFINERIA IES S.P.A.

Telefono: 02 4390131

Estremi di iscrizione

Numero Repertorio Economico Amministrativo: MN-205973

Attivita' esercitata

PRODUZIONE DI BITUME MODIFICATO

Classificazione ATECORI 2007 della descrizione attivita'

(informazione di sola natura statistica)

Codice: 19.20.4 - Fabbricazione di emulsioni di bitume, di catrame e di leganti per uso stradale

Importanza: P - primaria Registro Imprese

Data inizio: 18/04/1991

11- Aggiornamento Impresa

Data ultimo protocollo

06/08/2014

ALLEGATO 3

Contratto di servizio 2013 Batec S.r.l.

Service Agreement

concluded by and between

on the one hand: **IES - Italiana Energia e Servizi S.p.A.**
Address: 46100 Mantova, Strada Cipata 79, Italy
Postal address: 46100 Mantova, frazione Frassinò, Strada Cipata 79,
Italy
Name of main bank: Unicredit S.p.A.
Account number: IT90D0200811239000011929544
EU VAT number: IT03123470100
Court of Registration: Mantova (Italy)
Registry ID: 00685490377
as the Contractor, referred to as the: **IES, the Contractor**

and

on the other hand: **BATEC - Bitumi ad Alta Tecnologia S.r.l.**
Address: 20144 - Milano, Via del Caravaggio 3, Italy
Postal address: 20144 - Milano, Via del Caravaggio 3, Italy
Name of main bank: Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.
Account number: IT58C0100501400000000033248
Invoicing address: 20144 Milano, Via del Caravaggio 3, Italy
EU VAT number: 11 09846110154
Court of Registration: Milano (Italy)
Registry ID: 09846110154
as the Client, referred to as the: **Batec, the Client**

referred to together as the "**Parties**"

on the day and at the location specified below, under the following

Terms and conditions

1. Subject of the Agreement

Parties agree to conclude a Service Agreement under the following terms and conditions, on which base IES will provide the services described in article 2, for the duration described in article 4, in return for the payments described in article 5.

2. Contractor's obligations

Services to be provided by IES are the following.

2.1. ***Production and handling of modified bitumen.*** Production and handling (including receiving and storage of both components used for production of modified bitumen, and the finished



product) of the modified bitumen, through the plant that insists on land owned by IES, located in the zone marked as "Deposito Libero", identified in Mantua Cadaster at Register Sheet Number 70, Parcel Number 23. To this end, IES will use in addition to this facility, the warehouse where the plant is installed, the storage upstream and downstream bitumen and modified bitumen, comprising: 2 tanks for bitumen base of 200 m3 each, and 4 tanks for modified bitumen including one of 200 m3, one of 100 m3, and two of 50 m3, all as per plan attached to this agreement as Annex A. The service is comprehensive, in addition to the modified bitumen manufacturing operations, of the maintenance of the plant, handling of materials, products and fuel to be carried out on consignment, the receipt of raw material and loading of finished products, with the issue of documents of receipt and delivery, keeping records of deposit and highlight movements of stocks, storage of documents and generally carrying out all acts and formalities necessary or appropriate for proper management of service. The service is also comprehensive, only in presence of a precise request of BATEC, of research and study of new formulations of modified bitumen, according to market needs and demands. In the performance of its services, IES shall always comply with all safety, health and environmental applicable rules and regulations.

- 2.2. ***Sales and Marketing of BATEC modified bitumen.*** IES will coordinate and execute sale and marketing of BATEC modified bitumen, on the base of an annual plan to be communicated to IES immediately after the approval of the annual budget of BATEC, but in any case within the month of November for the following year.
- 2.3. ***Administrative, fiscal and accounting documents related to contractual services.*** IES will fulfill, in the interest of BATEC, all the administrative, fiscal and accounting formalities related to the services covered by this contract, excluding the keeping of records and enforcement of the mandatory communications to the authorities.

3. Duties of the Contractor.

- 3.1. The Contractor is not authorized to delegate any duties or obligations arising under this agreement otherwise than may be expressly permitted under its terms.
- 3.2. The Contractor shall participate in the Client's business and operative planning activity associated to tasks laid down in the Agreement.

4. Terms.

- 4.1. This agreement shall commence on January 1st, 2013, and expire on December 31st, 2013. The contract will be renewed annually under the same conditions, unless one of the Parties decide to terminate it at the end of any contractual year.
- 4.2. This option may be exercised by any of the Parties by mean of a registered letter with return receipt request, to be sent no later than on September, 30th, of any contractual year.

5. Fees and Payments

- 5.1. Parties agree that Client has to pay a fee of euro 41,500 per month, for services rendered upon this Agreement. No monthly fees will be paid by Client if in the specific month no activity is performed by the Contractor.
- 5.2. Parties agree on a definite period-based settlement of payment, which period is quarter.



- 5.3. This fee is a flat rate including all costs of Contractor occurring in connection with the implementation of tasks to be carried out.
- 5.4. The Client is obliged to pay the agreed fee posterior, in each quarter, based on the Contractor's invoice made out until the 5th working day after the relevant quarter, within 30 days after issuing the invoice, by bank transfer so that the amount of the invoice be available on the Contractor's bank account not later than on the last day of the payment deadline.
- 5.5. If the Client fails to pay any amount payable on its due date, it is regarded as late payment. The Client shall pay a default interest on the overdue amount for the period of the delay i.e. from the due date up to the date of actual payment the rate of which is 1 month LIBOR valid on the first workday of the month when the Principal falls in delay and quoted on such workday displayed on the Reuters Monitor Money Service on the "LIBOR".

6. Duties of the Client.

BATEC will:

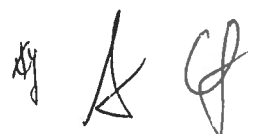
- 6.1. supply from the Contractor the raw materials (bitumen and additives) providing timely technical indications to the production process, and will ensure the withdrawal of products according to the agreed programs;
- 6.2. make the Payments promptly;
- 6.3. provide the Contractor with the necessary co-operation for the execution of its services according to the agreed schedule, give the Contractor all data and information necessary for the execution of its services, hand over to the Contractor all documents related to and necessary for the service tasks in due time.

7. Duties of the Parties.

- 7.1. During the effect of this Agreement, the Parties are obliged to co-operate, and notify each other immediately about each essential data, fact and circumstances occurred in their sphere of activity affecting this Agreement.
- 7.2. The Contractor shall immediately inform the Client in written form about all not foreseeable circumstances occurred in connection with the performance of its services, which circumstances may jeopardize the scope, level and deadline of the services.
- 7.3. Parties shall at any time during or after the Term not divulge or allow to be divulged to any person or make use of any confidential information relating to the business or affairs of the other party.

8. Waiver

- 8.1. The failure by either party to enforce at any time or for any period any one or more of the terms or conditions of this agreement shall not be a waiver of them or of the right at any time subsequently to enforce all terms and conditions of this agreement.
- 8.2. The Contractor shall not be liable to the Client for loss or damage to the Client's property, or any damage suffered by the Client in connection with the activities related to this Agreement, unless due to the negligence of the Contractor to perform its obligations under this agreement or under the general law.



9. Force Majeure

- 9.1. Neither the Contractor nor the Client shall be responsible for failure in performing its obligations under this Agreement if such non-performance has been caused by a Force Majeure event. Events of Force Majeure shall include acts of God, war, strikes, legal or governmental action and any other events that occur following the execution of the present contract, and preventing the performance of the present contract for causes that were not foreseeable and avoidable by the Party.
- 9.2. The Party affected-by the Force Majeure shall immediately inform the other Party on the occurrence and the foreseeable duration of Force Majeure.
- 9.3. The duration of the performance set under this Agreement shall be extended with the duration of the Force Majeure event but no longer than 30 days. If the duration of the Force Majeure event exceeds 30 days, any Party shall be entitled to terminate this Agreement. Before the termination of this Agreement pursuant to this Clause the Parties shall carry on good faith negotiations in order to agree upon an eventual modification of the Agreement. Should this attempt not lead to a success within 10 (ten) calendar days the Agreement can be terminated due to Force Majeure.

10. Proper law and jurisdiction

- 10.1. This agreement is subject to Italian Law.
- 10.2. For all issues not regulated by this Agreement, provisions of the Italian Civil Code shall be applied.

11. Confidentiality

- 11.1. The Parties declare that all data, facts which have become known to them in any way about the other party and his activity in connection with the conclusion and performance of the Agreement especially but not exclusively the existence and contents of the Agreement shall be considered as business secret, and it cannot be disclosed or made available by the Parties to a third party, nor can it be used for any purpose differing from the performance of the Agreement.
- 11.2. The obligation of secrecy does not include the types of information detailed below:
- (i) those available to the public or becoming public in the future through no fault of the contracting Party receiving the information; or
 - (ii) those known to the Party receiving the information still prior to coming into force of the Agreement; or
 - (iii) which have been brought to knowledge of the Party receiving the information by a third party who/which is not bound by a secrecy agreement towards the contracting party affected by the information;
 - (iv) the disclosure or publication of which has been rendered obligatory by a rule of law, stock exchange regulations or official provisions, to the extent and for the circle stipulated; or
 - (v) disclosure of information to a third party crude oil supplier if such disclosure is required to conclude the crude oil supply contracts for and on behalf of the Principal.



11.3. This confidentiality obligation has continuing effect for 5 year after termination of this Agreement.

12. Termination of the Agreement.

12.1. Either Party may terminate this Contract with an immediate effect by sending a notice on repudiation of Contract in writing to the other Party, if:

- (i) the other Party commits a material breach of any term or condition of this Contract pursuant hereto and fails to remedy the same within 30 calendar days after written notice setting out the nature of such breach and demanding that the same be remedied, or
- (ii) bankruptcy, insolvency or other proceedings analogous in nature or effect, are instituted by or against the other Party, the other Party is dissolved or liquidated, whether voluntarily or involuntarily, a receiver or trustee is appointed for all or a substantial part of the other Party's assets or the other Party makes an assignment for the benefit of creditors.

12.2. The Parties shall be entitled, beyond the above, to terminate Contract with immediate effect and without liability for indemnification thereof, if:

- (i) the other contracting Party, or any person acting on its behalf or as a representative of the same materially violates the provisions of the IES Code of Ethics of, or
- (ii) the other contracting Party violates its non-disclosure obligations undertaken in Contract, or
- (iii) statement or behavior/action of the other contracting Party damages the Parties' reputation, business trustworthiness.

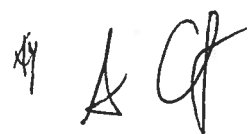
12.3. In case of termination of immediate effect the Parties are obliged to settle all costs incurred until the day of termination.

13. Miscellaneous.

13.1. This Contract constitutes the entire agreement between the Parties hereto regarding the services of which at article 2 of this Agreement, and wholly cancels, terminates and supersedes all previous negotiations, Contracts and commitments, whether formal or informal, oral or written, with respect to the subject matter hereof.

13.2. This Agreement shall be amended, changed or modified only with mutual consent of the Parties in written form. Change of company registration data, in particular, official residence, representative, account-keeping bank, bank account number, including change of organization responsible for contract making and performance or contact details shall not qualify as amendment of the Contract. Such changes shall, depending on circumstances of the given case, be communicated by the affected Party to the other Party in writing ten (10) days in advance or ten (10) days following the occurrence (registration) of change. Any kind of loss or damage arising from not performing the above mentioned obligation should be covered by the Party responsible for not informing the other about the change of these data.

13.3. The present Agreement is made in two originals in the English language, from which Parties receive one copy each.



IN WITNESS WHEREOF, the Parties hereto have caused this CONTRACT to be executed by their respective, duly authorized representatives on the day and year here below written.

Mantova,

On behalf of the Client:

On behalf of the Contractor:

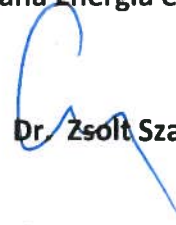
Batec Bitumi ad Alta tecnologia S.r.l.

IES – Italiana Energia e Servizi S.p.A.

Dr. Miklós Cserhalmi



Dr. Zsolt Szalay

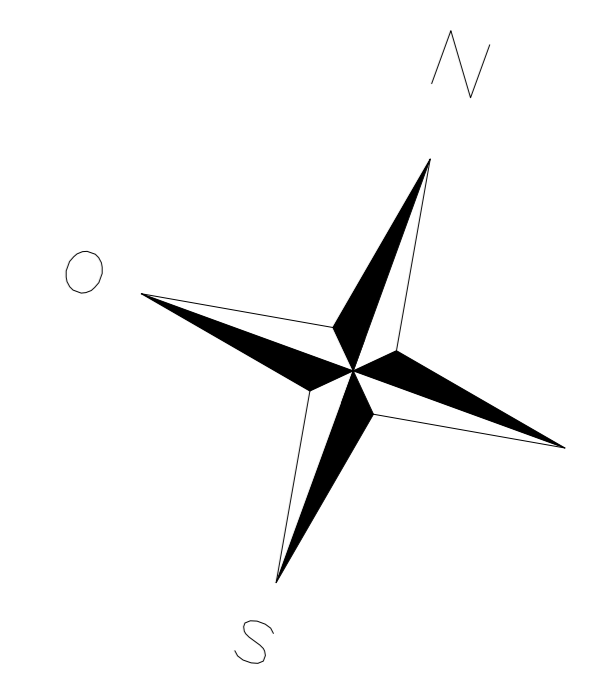


Ing. Antonino Gulotta



ALLEGATO 4

**Planimetria con ubicazione aree
deposito temporaneo rifiuti (non in scala)**



COORDINATE PIAZZOLE RIFIUTI		
SIGLA	X	Y
ZONA 1	1643187	5000825
ZONA 2A	1643125	5001362
ZONA 2B	1643177	5001357
ZONA 3	1643344	5001090
ZONA 4	1643963	5001528
Nuova Piazzola rifiuti	1643141	5001324

- LEGENDA**
- AREE PAVIMENTATE DI DEPOSITO TEMPORANEO
 - AREA DI REALIZZAZIONE DELLA NUOVA PIAZZOLA UNICA

DATA	DESCRIZIONE	STATO

PLANIMETRIA GENERALE DELLA RAFFINERIA
AREE PAVIMENTATE DEPOSITO
TEMPORANEO RIFIUTI

ALLEGATO 5

Regolamento Igiene Comune di Mantova (stralcio)

Comune di Mantova - Regolamento di igiene

(approvato con DCC n.14/2004
modificato con DCC n. 57/2010)

(Con DCC n. 57/2010 sono stati abrogati gli articoli: 2.8.4, 2.8.5, 2.8.6, 2.8.7, 2.8.8, 2.8.9, 2.8.10, 2.8.11 e 2.8.12 e gli articoli 3.4.34,3.4.35, 3.4.36, 3.4.37, 3.4.38; si vedano le Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Zonizzazione Acustica approvato con DCC n. 58/2010)

NORME GENERALI **12**

G.1. Definizioni	12
G.2. Modulistica e tempistica	12
G.3. Autocertificazione o asseverazione	12
G.4. Deroghe	12
G.5. Pareri dell'ASL e dell'ARPA	12
G.6. Delega del competente Dirigente	12
G.7. Ordinanze	12
G.8. Sanzioni	12
G.9. Abrogazione delle norme preesistenti	12
G.10. Entrata in vigore	13

TITOLO I: DISPOSIZIONI GENERALI **13**

CAPITOLO 1 ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLE MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE **13**

1.1.1. Attività di prevenzione e profilassi malattie infettive	13
DENUNCIA	13
1.1.2. Obbligo di segnalazione	13
1.1.3. Estensione dell'obbligo di segnalazione.	13
1.1.4. Denuncia	13
PROVVEDIMENTI E MISURE DI VIGILANZA IGIENICO-SANITARIA	14
1.1.6. Provvedimenti urgenti	14
1.1.7. Trasporto di ammalati infetti o sospetti	14
DISINFESTAZIONE - DISINFESTAZIONE - DERATTIZZAZIONE	14
1.1.8. Competenze dell'ASL	14
1.1.9. Obbligo della disinfestazione - disinfestazione	14
1.1.10. Interventi di derattizzazione	14
1.1.11. Avviso	15
1.1.12. Prodotti impiegati	15
1.1.13. Protezione degli addetti	15
1.1.14. Controlli	15
1.1.15. Oneri del proprietario	15
1.1.16. Profilassi delle malattie esotiche	15
PROFILASSI DELLE MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSIVE DEGLI ANIMALI, TRASMISSIBILI ALL'UOMO MISURE ANTIRABBICHE	15
1.1.17. Collaborazione fra Servizi dell'ASL	15
1.1.18. Segnalazione di morsicatura	15
1.1.19. Misure preventive	15
VACCINAZIONI	16
1.1.20. Competenze dell'ASL	16
1.1.21. Esenzioni	16
1.1.22. Interventi contingenti	16
1.1.23. Comunicazione delle vaccinazioni effettuate	16
1.1.24. Dati anagrafici	16
1.1.25. Registrazione dei dati vaccinali	16
1.1.26. Certificazione	16
1.1.27. Controlli e richiami	17
1.1.28. Accertamenti ed interventi obbligatori per la prevenzione e la profilassi delle malattie infettive	17
1.1.29. Responsabilità e controllo degli interventi obbligatori	17
CAPITOLO 2 ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ DI POLIZIA MORTUARIA	17
1.2.1. Competenze	17
1.2.2. Normativa di riferimento	18
1.2.3. Costruzione di tombe private e loculi	18
1.2.4. Riduzione aree di rispetto	18

1.2.5. Trattamento antiputrefattivo	18
1.2.6. Comunicazione e registrazione dati mortalità	18
CAPITOLO 3 ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE PROFESSIONI ED ARTI SANITARIE	18
1.3.1. Ambiti dell'attività di vigilanza	18
1.3.2. Figure soggette a vigilanza	18
1.3.3. Istituzioni sanitarie soggette a vigilanza	18
1.3.4. Obbligo della registrazione dei titoli	19
1.3.5. Obbligo di registrazione dei parti e degli aborti	19
1.3.6. Certificato di assistenza al parto	19
1.3.7. Denuncia dei nati immaturi e delle malformazioni	19
1.3.8. Rispetto delle norme deontologiche e di legge	19
1.3.9. Vendita presidi medico-chirurgici	19
CAPITOLO 4 PUBBLICITÀ SANITARIA	19
1.4.1. Autorizzazione	19
1.4.2. Pubblicità relativa all'attività professionale	20
1.4.3. Pubblicità relativa a strutture sanitarie	20
1.4.4. Pubblicità relativa alle arti ausiliarie delle professioni sanitarie	20
1.4.5. Pubblicità relativa ad attività parasanitaria	20
1.4.6. Obblighi connessi con la diffusione pubblicitaria	20
1.4.7. Diffida e revoca dell'autorizzazione	20
CAPITOLO 5 MEDICINA LEGALE	21
CERTIFICAZIONI NELL'INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ	21
1.5.1. Competenze	21
1.5.2. Accertamenti di idoneità alla guida	21

TITOLO II: IGIENE DEL TERRITORIO **21**

CAPITOLO 1 SCARICHI IDRICI	21
2.1.1. Acque meteoriche	21
2.1.2. Scarichi provenienti da laboratori analisi mediche e simili.	21
CAPITOLO 2 SUOLO	22
2.2.1. Irrigazioni	22
2.2.2. Fertilizzanti, concimi, ammendanti e correttivi	22
2.2.3. Serbatoi	22
2.2.4. Dismissione dei serbatoi interrati	22
2.2.5. Condotti di collegamento	23
2.2.6. Zone di carico e scarico	23
2.2.7. Scarichi al suolo o negli strati superficiali del sottosuolo	23
2.2.8. Svuotamento delle opere di smaltimento	23
2.2.9. Servizio di svuotamento	23
CAPITOLO 3 ACQUE SUPERFICIALI	23
2.3.1. Opere che ostacolano il deflusso delle acque	24
2.3.2. Divieto di uso di acque infette, sporche, alterate	24
2.3.3. Bacini artificiali, recipienti	24
2.3.4. Canali	24
2.3.5. Ordinanze - Prescrizioni	24
CAPITOLO 4 FOGNATURE	24
2.4.1. Condotte pluviali	24
2.4.2. Obbligo di allacciamento alla pubblica fognatura	24
2.4.3. Impianti di smaltimento singoli	24
CAPITOLO 5 INQUINAMENTO DELL'ARIA	25
2.5.1. Ambito della disciplina	25
2.5.2. Impianti termici civili	25
2.5.3. Camini	25
2.5.4. Impianti termici civili di potenzialità inferiore alle 30.000 kcal/h e di imprese artigiane e commerciali	25
2.5.5. Focolari	26
2.5.6. Caratteristiche dei camini	26
2.5.7. Ordinanze	26
2.5.8. Guasti accidentali agli impianti di abbattimento	26
2.5.9. Sistemi di lavaggio e pulizia	26
2.5.10. Camini negli insediamenti produttivi	26
2.5.11. Attività che usano solventi organici	26
2.5.12. Altre fonti di emissioni (artigiani, commercianti ecc.)	27

2.5.13. Divieto di combustione all'aperto	27
2.5.14 Prevenzione e contenimento degli episodi acuti di inquinamento atmosferico	27
CAPITOLO 6 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	27
2.6.1 Ambito della disciplina	27
CAPITOLO 7 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	27
2.7.1. Nulla osta per l'esercizio di attività produttive	27
2.7.2. Documentazione per la richiesta del nulla osta	28
2.7.3. Classificazione	28
2.7.4. Nuovi insediamenti produttivi	28
2.7.5. Lavorazioni insalubri di prima classe	28
2.7.6. Insediamenti esistenti	28
2.7.7. Pericolo di esplosioni, incendi, sviluppo di gas tossici e pericolosi	29
2.7.8. Ordinanze del Dirigente	29
2.7.9. Tossici ad alto rischio	29
CAPITOLO 8 INQUINAMENTO ACUSTICO	29
(PARTE DEGLI ARTICOLI SONO STATI ABROGATI DA DCC N. 57/2010, SI VEDANO LE NTA DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE DCC N. 58/2010)	29
2.8.1. Campo di applicazione	29
2.8.2. Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico	29
2.8.3. Tipi di zone	30
2.8.4. Valori limite di emissione e/o immissione del rumore e ordinanze del Dirigente (Abrogato)	30
2.8.5. Periodi dell'anno	30
2.8.6. Attività temporanee (Abrogato)	30
2.8.7. Autorizzazioni in deroga per attività temporanee (Abrogato)	30
2.8.8. Autorizzazioni per cantieri edili, stradali e assimilabili (Abrogato)	30
2.8.9. Luna park e circhi equestri (Abrogato)	30
2.8.10. Manifestazioni musicali all'aperto e piccoli intrattenimenti musicali (Abrogato)	30
2.8.11. Manifestazioni popolari all'aperto (Abrogato)	30
2.8.12. Altre attività con caratteristiche temporanee (Abrogato)	30
CAPITOLO 9 VIBRAZIONI	30
2.9.1. Campo di applicazione	30
2.9.2. Modalità di misura	30
2.9.3. Limiti massimi consentiti	31
Tabella 1 - Valori limite di base.	31
Tabella 2 - Fattori moltiplicativi a seconda del tipo di insediamento, del tipo di zona ed il periodo del giorno.	32
CAPITOLO 10 IMPIEGO DI PRESIDI SANITARI PER L'AGRICOLTURA	32
IMPIEGO DI PRESIDI SANITARI CON MEZZI MECCANICI	32
2.10.1. Registro di carico e scarico	32
2.10.2. Condizioni in cui il trattamento deve avvenire	32
2.10.3. Modalità di preparazione delle miscele	32
2.10.4. Contenitori usati	32
2.10.5 Impiego di mezzi aerei	32
2.11.1 Campo di applicazione	33
2.11.2 Distanze per nuove costruzioni di allevamenti (stalle, concimaie e vasche di raccolta deiezioni).	33
2.11.3 Allevamenti di animali	33
2.11.4 Depositi	34
2.11.5 Caratteristiche delle stalle	34
2.11.6 Stalle per bovini	34
2.11.7. Norme tecniche generali per lo stoccaggio delle deiezioni animali	34
LIQUAME	34
2.11.8. Caratteristiche costruttive delle Lagune	35
2.11.9. Caratteristiche costruttive delle vasche	36
2.11.10 Norme particolari	36
2.11.11. Dimensionamento degli stoccaggi per allevamenti avicunicoli e di piccoli animali	36
2.11.12 Utilizzazione dei reflui zootecnici. Norme generali	37
2.11.13. Utilizzazione a scopo agronomico di letame	37
2.11.14. Contenuti del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)	37
2.11.15 Trasporto di liquami di origine animale	37
TITOLO III: AMBIENTI CONFINATI - IGIENE EDILIZIA	38
CAPITOLO 1 NORME GENERALI (PROCEDURE)	38
3.0.0. Campo di applicazione	38

3.1.1. Richieste di permesso di costruire	38
3.1.2. Parere tecnico sulle richieste di permesso di costruire	38
3.1.3. Documentazione integrativa	39
3.1.4. Documentazione integrativa per ambienti di lavoro	39
ELENCO 1 Progetti di cui all'articolo 3.1.4.	39
Allegato A) all'articolo 3.1.4.	40
3.1.5. Certificato di agibilità	40
3.1.6. Domanda per certificato di agibilità	41
3.1.7. Manutenzione e revisione periodica delle costruzioni	41
3.1.8. Dichiarazione di alloggio ant igienico	41
3.1.9. Dichiarazione di alloggio inagibile	41
3.1.10. Concorso per la formazione di strumenti urbanistici	42
CAPITOLO 2 AREE EDIFICABILI E NORME GENERALI PER LE COSTRUZIONI	42
3.2.1. Salubrità dei terreni edificabili	42
3.2.2. Protezione dall'umidità	42
3.2.3. Distanze e superficie scoperta	42
3.2.4. Sistemazione dell'area	42
3.2.5. Divieto al riuso di materiali	42
3.2.6. Intercapedini e vespai	42
3.2.7. Muri perimetrali	43
3.2.8. Pareti interne ai fabbricati	43
3.2.9. Marciapiede perimetrale	43
3.2.10. Gronde e pluviali	43
3.2.11. Misure contro la penetrazione dei ratti e dei volatili negli edifici	43
3.2.12. Parapetti	44
CAPITOLO 3 MISURE IGIENICHE E NORME GENERALI PER I CANTIERI	44
3.3.1. Demolizioni: difesa dalla polvere	44
3.3.2. Sistemazione delle aree abbandonate e dei materiali contenenti amianto presenti nelle strutture edilizie	44
3.3.3. Allontanamento materiali di risulta	44
3.3.4. Cantieri	44
3.3.5. Allontanamento materiali di scavo e demolizione	45
CAPITOLO 4 REQUISITI DEGLI ALLOGGI E DEI LOCALI DI USO DIVERSO	45
3.4.0. Principi	45
3.4.1. Tipologia dei locali	45
A) INDICI DI SUPERFICI ED ALTEZZE	45
3.4.2. Superfici minime	45
3.4.3. Numero di utenti ammissibili	45
3.4.4. Altezze minime e massime	45
3.4.5. Criteri di applicazione della norma	46
B) AEROILLUMINAZIONE	46
3.4.6. Aeroilluminazione naturale	46
3.4.8. Superficie aeroilluminante utile	46
3.4.9. Obbligo del progettista	46
3.4.10. Edifici con impianti di condizionamento e climatizzazione	46
3.4.11. Illuminazione artificiale	47
3.4.12. Illuminazione notturna esterna	47
3.4.13. Superficie apribile e ricambi minimi d'aria	47
3.4.14. Stanze da bagno e W.C.: superficie apribile minima per il ricambio d'aria, ventilazione forzata	47
3.4.15. Corridoi, disimpegno, ecc.: superficie minima apribile per il ricambio d'aria, ventilazione forzata	47
3.4.16. Definizione di canne di ventilazione	47
3.4.17. Installazione di apparecchi a combustione negli alloggi: ventilazione dei locali	47
3.4.18. Divieti di installazione apparecchi a gas	48
3.4.19. Definizione di canna fumaria	48
3.4.20. Definizione di canna di esalazione	48
3.4.21. Allontanamento dei prodotti della combustione	48
3.4.22. Allontanamento di odori, vapori o fumi prodotti dalla cottura	48
3.4.23. Collegamenti a canne fumarie o a canne di esalazione di apparecchi a combustione o di cappe	48
3.4.24. Aspiratori meccanici (ventole): modalità di installazione e divieti	48
3.4.25. Canne fumarie e di esalazione: dimensionamento	48
3.4.26. Caratteristiche delle canne	48
3.4.27. Messa in opera delle canne fumarie	49
3.4.28. Canne fumarie singole: caratteristiche	49
3.4.29. Canne fumarie collettive: caratteristiche	49
3.4.30. Comignoli: tipi	49

3.4.31. Stutture edili: tipologia e dimensionamento	49
3.4.32. Impianto di riscaldamento	49
3.4.33. Umidità - Condensa	49
E) ISOLAMENTO ACUSTICO	49
(PARTE DEGLI ARTICOLI SONO STATI ABROGATI DA DCC N. 57/2010, SI VEDANO LE NTA DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE DCC N. 58/2010)	49
3.4.34. Difesa dal rumore (Abrogato)	49
3.4.35. Parametri di riferimento (Abrogato)	49
3.4.36. Requisiti acustici degli edifici e delle sorgenti sonore interne (Abrogato)	50
3.4.37. Misurazioni e valutazioni (Abrogato)	50
3.4.38. Indici di valutazione che caratterizzano i requisiti acustici passivi degli edifici (Abrogato)	50
3.4.39. Rumorosità degli impianti	50
F) RIFIUTI DOMESTICI	50
3.4.40. Obbligo al conferimento	50
3.4.41. Canne di caduta	50
3.4.42. Rifiuti provenienti da laboratori ed esercizi pubblici	50
3.4.43. Tipi di scarico	50
3.4.44. Reti interne	50
3.4.45. Accessibilità all'ispezione e al campionamento	50
3.4.46. Caratteristiche delle reti e dei pozzetti	51
H) DOTAZIONE DEI SERVIZI	51
3.4.47. Servizi igienici e stanze da bagno: dotazione minima	51
3.4.48. Caratteristiche degli spazi destinati ai servizi igienici	51
3.4.49. Caratteristiche degli spazi destinati a cucina	51
3.4.50. Requisiti dei negozi	51
3.4.51. Acqua potabile	52
3.4.52. Obbligo di allacciamento al pubblico acquedotto e deroghe	52
3.4.53. Erogazione dell'acqua - Rete di distribuzione	52
3.4.54. Addolcitori	52
3.4.55. Ascensori, montacarichi, piattaforme elevatrici per disabili	52
CAPITOLO 5 CAVEDI, CORTILI, SUOLO PUBBLICO	52
3.5.1. Cavedi e cortili: criteri generali	52
3.5.2. Cavedi: dimensioni	53
3.5.3. Cavedi: comunicazioni con spazi liberi	53
3.5.4. Cavedi: caratteristiche	53
3.5.5. Pavimentazione dei cortili	53
3.5.6. Igiene dei passaggi e degli spazi privati	53
3.5.7. Suolo pubblico: norme generali	53
3.5.8. Concessione di suolo pubblico	53
3.5.9 Vegetazione erbacea su aree pubbliche e/o private	53
CAPITOLO 6 SOPPALCHI, SEMINTERRATI, SOTTERRANEI, SOTTOTETTI, SCALE	54
3.6.1. Soppalchi, superficie ed altezza	54
3.6.2. Aeroilluminazione dei soppalchi	54
3.6.3. Seminterrati e sotterranei: definizioni	54
3.6.4. Caratteristiche d'uso dei locali seminterrati e sotterranei	54
3.6.5. Sottotetti: isolamento e licenza d'uso	54
3.6.6. Condizionamento: caratteristiche degli impianti	55
3.6.7. Condizionamento: prese di aria esterna	55
3.6.8. Scale di uso collettivo a servizio di più alloggi: aeroilluminazione	55
3.6.9. Caratteristiche dei materiali delle scale di uso collettivo	55
3.6.10. Sicurezza delle scale di uso comune	55
3.6.11. Larghezza delle scale	55
3.6.12. Dimensioni delle scale di uso comune	56
3.6.13. Scale a chiocciola	56
3.6.14. Protezione delle scale di uso comune	56
CAPITOLO 7 ESERCIZI DI OSPITALITÀ ED ABITAZIONE COLLETTIVA	56
3.7.1. Norme generali	56
3.7.2. Superficie e cubatura minima delle camere	56
3.7.3. Requisiti di agibilità	56
3.7.4. Servizi igienici	56
3.7.5. Locali comuni: ristoranti, bar, ecc.	56
3.7.6. Requisiti	57
3.7.7. Caratteristiche	57
3.7.8. Caratteristiche	57

3.7.9. Dormitori pubblici - Asili notturni: caratteristiche	57
3.7.10. Ospizi: definizione e caratteristiche	57
CAPITOLO 8 STABILIMENTI BALNEARI, ALBERGHI DIURNI, PISCINE	57
3.8.1. Autorizzazione	57
3.8.2. Numero utenze ammissibili	58
3.8.3. Cabine – Spogliatoio: numero minimo, caratteristiche, dotazione	58
3.8.4. Numero minimo dei servizi: caratteristiche e dotazione minima	58
3.8.5. Docce	58
3.8.6. Raccoglitori di rifiuti	58
3.8.7. Pronto soccorso	58
3.8.8. Luoghi di ristorazione	59
3.8.9. Superficie minima dei locali	59
3.8.10. Servizi igienici	59
3.8.11. Caratteristiche dei locali: pareti e pavimenti	59
3.8.12. Caratteristiche dell'arredamento	59
3.8.13. Aerazione	59
3.8.14. Condizionamento	59
3.8.15. Locali depositi	60
3.8.16. Disinfezione	60
3.8.17. Cambio biancheria	60
3.8.18. Altre prestazioni dell'albergo diurno	60
3.8.19. Caratteristiche della vasca	60
3.8.20. Acqua di alimentazione: caratteristiche	60
3.8.21. Alimentazione delle piscine	60
3.8.22. Depurazione, riciclo, afflussi e ricambi d'acqua	60
3.8.23. Caratteristiche delle canalette di sfioro	60
3.8.24. Accesso in vasca delle piscine di uso collettivo	61
3.8.25. Uso della cuffia	61
3.8.26. Temperatura dell'acqua e dell'ambiente	61
3.8.27. Capienza della vasca	61
3.8.28. Tipi di spogliatoi	61
3.8.29. Caratteristiche dello spogliatoio a rotazione	61
3.8.30. Proporzionamento delle docce e dei WC	61
3.8.31. Caratteristiche delle zone doccia e dei WC	61
3.8.32. Aerazione e illuminazione dei servizi idrosanitari, docce, zone spogliatoi	62
3.8.33. Insonorizzazione	62
3.8.34. Obblighi del gestore	62
3.8.35. Pronto soccorso	62
3.8.36. Palestre ed istituti di ginnastica	62
3.8.37. Piscina con accesso agli spettatori	62
3.8.38. Deposito materiale	63
CAPITOLO 9 CASE RURALI, PERTINENZE E STALLE	63
3.9.1. Definizione e norme generali	63
3.9.2. Locali per lavorazioni e depositi	63
3.9.3. Dotazione di acqua potabile	63
3.9.4. Scarichi	63
3.9.5. Ricoveri per animali: procedure	63
3.9.6. Pollai e conigliere	63
3.9.7. Abbeveratoi, vasche per il lavaggio	64
CAPITOLO 10 EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE, DEPOSITI	64
3.10.1. Norme generali	64
3.10.2. Isolamenti	64
3.10.3. Sistemazione dell'area esterna	64
3.10.4. Pavimentazione	64
3.10.5. Illuminazione	64
3.10.6. Trasporti interni	65
3.10.7. Dotazione di servizi per il personale	65
3.10.8. Caratteristiche dei servizi igienici	65
3.10.9. Caratteristiche degli spogliatoi: superfici minime	65
3.10.10. Spogliatoi: dotazione minima	65
3.10.11. Mense: caratteristiche	65
3.10.12. Divieto di installazione distributori alimenti e bevande	66
3.10.13. Locali sotterranei e semisotterranei	66
3.10.14. Isolamento acustico	66

CAPITOLO 11 LAVANDERIE	66
3.11.1. Lavanderie: nulla osta	66
3.11.2. Caratteristiche delle lavanderie ad umido	66
3.11.3. Lavanderie industriali: caratteristiche dei locali	66
3.11.4. Lavanderie a secco: caratteristiche dei locali e norme di conduzione	66
3.11.5. Biancheria infetta	67
CAPITOLO 12 AUTORIMESSE PRIVATE E PUBBLICHE	67
3.12.1. Autorimesse private: caratteristiche	67
3.12.2. Autorimesse pubbliche: caratteristiche	67
3.12.3. Disposizioni particolari per l'accensione dei motori	67
CAPITOLO 13 AMBULATORI E STUDI MEDICI	67
3.13.1. Ambulatori e studi medici: caratteristiche dei locali	67
CAPITOLO 14 A) FABBRICATI PER ABITAZIONI TEMPORANEE E/O PROVVISORIE	68
3.14.1. Campo di applicazione	68
3.14.2. Requisiti propri degli alloggi provvisori	68
3.14.3. Requisiti dei complessi ricettivi all'aria aperta	68
3.14.4. Approvvigionamento idrico	69
3.14.5. Servizi idrosanitari: dotazioni minime e caratteristiche	69
3.14.6. Aerazione, illuminazione dei servizi idrosanitari	69
3.14.7. Lavelli per stoviglie, lavatoi per biancheria, docce all'aperto	70
3.14.8. Pronto soccorso	70
3.14.9. Altri servizi	70
<hr/> TITOLO IV: IGIENE DEGLI ALIMENTI E DELLE BEVANDE	<hr/> 70
CAPITOLO 1 DISPOSIZIONI GENERALI	70
4.1.1. Ambiti di vigilanza	70
4.1.2. Interventi degli organi di vigilanza	70
4.1.3. Libretto di idoneità sanitaria	71
4.1.4. Conservazione e rinnovo del libretto di idoneità sanitaria	71
4.1.5. Commissioni di vigilanza sulle mense per le collettività	71
4.1.6. Accertamenti per il rilascio del libretto di idoneità sanitaria	71
4.1.7. Accertamenti per il rinnovo del libretto di idoneità sanitaria	71
4.1.8. Accertamenti estemporanei	71
4.1.9. Segnalazione dei casi sospetti	71
4.1.10. Abbigliamento e requisiti igienici di comportamento	72
4.1.11. Autorizzazione sanitaria	72
4.1.12. Modalità di rilascio dell'autorizzazione sanitaria	72
4.1.13. Documentazione a corredo della domanda di autorizzazione sanitaria per laboratori artigianali e stabilimenti industriali	72
4.1.14. Esposizione dell'autorizzazione sanitaria	73
CAPITOLO 2 STABILIMENTI E LABORATORI DI PRODUZIONE, PREPARAZIONE E CONFEZIONAMENTO	73
4.2.1. Locali degli stabilimenti e laboratori di produzione	73
4.2.2. Caratteristiche dei locali	73
4.2.3. Stabilimenti industriali con annessi reparti di vendita	73
4.2.4. Laboratori artigianali	73
4.2.5. Laboratori artigianali annessi ad esercizi di vendita	74
4.2.6. Derghe	74
4.2.7. Impianti di lavorazione	74
4.2.8. Strutture di deposito	74
4.2.9. Acqua potabile	74
4.2.10. Servizi igienici	75
4.2.11. Docce	75
4.2.12. Dispositivi per lo smaltimento dei rifiuti	75
4.2.13. Pulizia dei locali e degli impianti	75
4.2.14. Controlli di qualità	75
CAPITOLO 3 ESERCIZI DI VENDITA AL PUBBLICO	75
4.3.1. Autorizzazione amministrativa per aprire, rilevare, trasferire o modificare esercizi di vendita di alimenti e/o bevande - Autorizzazione per esercizi che commerciano particolari sostanze alimentari	75
4.3.2. Caratteristiche strutturali degli esercizi di vendita al pubblico di generi alimentari, compresi quelli carnei	76
4.3.3. Attrezzature	76
4.3.4. Protezione e conservazione delle sostanze alimentari	76

4.3.5. Raccolta e smaltimento dei rifiuti	76
4.3.6. Animali o elementi estranei	77
4.3.7. Disinfestazione e derattizzazione	77
4.3.8. Vendita di prodotti surgelati	77
4.3.9. Carta o altro materiale per avvolgere sostanze alimentari	77
4.3.10. Modalità di vendita di sostanze non in confezione sigillata	77
4.3.11. Divieti per gli acquirenti	77
4.3.12. Vendita di generi diversi	77
4.3.13. Vendita di sostanze pericolose e/o nocive	77
4.3.14. Esposizione all'esterno	77
4.3.15. Chioschi - Generi consentiti	78
4.3.16. Chioschi - Caratteristiche strutturali	78
CAPITOLO 4 ATTIVITÀ DI COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE	78
4.4.1. Attività di commercio su aree pubbliche - Norme generali	79
4.4.2. Area di commercio a posto fisso	79
4.4.3. Assegnazione degli spazi	79
4.4.4. Commercio a posto fisso - Autorizzazione e requisiti	79
4.4.5. Modalità di vendita	79
4.4.6. Vendita itinerante con automezzi - Requisiti richiesti	79
4.4.7. Strutture di deposito	80
4.4.8. Modalità di vendita	80
CAPITOLO 5 ATTIVITÀ DI SOMMINISTRAZIONE	80
4.5.1. Esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande	80
4.5.2. Autorizzazioni	80
4.5.3. Requisiti generali	80
4.5.4. Arredamenti, attrezzature, utensili	80
4.5.5. Operazioni di pulizia	80
4.5.6. Ristoranti, trattorie, tavole calde, mense aziendali, e scolastiche, laboratori con produzione di gelati e pasticceria in bar e gelaterie o assimilabili - Requisiti strutturali	81
4.5.7. Bar e assimilabili - Requisiti strutturali	82
4.5.8. Zone di cottura e preparazione cibi	82
4.5.9. Installazione impianti di cottura	82
4.5.10. Somministrazione in pertinenze esterne	82
4.5.11. Centri di produzione pasti	82
4.5.12. Unità terminali di distribuzione	82
4.5.13. Olio di frittura	83
4.5.14. Protezione, conservazione e modalità di preparazione di alimenti e bevande	83
4.5.15. Agriturismo	83
4.5.16. Preparazioni estemporanee	83
4.5.17. Feste popolari	84
4.5.18. Autorizzazione sanitaria per le feste popolari	84
4.5.19. Locali di consumo pasti - Refettori	85
CAPITOLO 6 ESERCIZI DI DEPOSITO	85
4.6.1. Autorizzazioni	85
4.6.2. Requisiti delle strutture di deposito	85
4.6.3. Attrezzature per la conservazione	85
4.6.4. Collocazione delle merci depositate nei magazzini	85
4.6.5. Merci consentite	86
4.6.6. Disinfestazione e derattizzazione	86
4.6.7. Movimento veicoli	86
4.6.8. Norme di sicurezza e igiene del lavoro	86
4.6.9. Personale addetto	86
CAPITOLO 7 DISTRIBUTORI AUTOMATICI E SEMIAUTOMATICI DI SOSTANZE ALIMENTARI	86
4.7.1. Disposizioni generali	86
4.7.2. Comunicazione dell'installazione	86
CAPITOLO 8 MEZZI DI TRASPORTO DELLE SOSTANZE ALIMENTARI	86
4.8.1. Norme generali	87
4.8.2. Autorizzazione sanitaria per trasporto di sostanze alimentari surgelate o in cisterne	87
4.8.3. Domande per il rilascio dell'autorizzazione sanitaria	87
4.8.4. Registro delle autorizzazioni	87
4.8.5. Idoneità del veicolo al trasporto delle sostanze alimentari	87
4.8.6. Requisiti di cisterne e contenitori	87
4.8.7. Condizioni di temperatura durante il trasporto	88

4.8.8. Autorizzazione sanitaria per il trasporto di sostanze alimentari deperibili e non	88
4.8.9. Domande per il rilascio della autorizzazione sanitaria.	88
CAPITOLO 9 ACQUA DESTINATA AL CONSUMO UMANO	88
4.9.1. Disposizioni generali	88
4.9.2. Attingimento dell'acqua	89
4.9.3. Chiusura fonti di approvvigionamento	89
4.9.4. Fonti non autorizzate	89
4.9.5. Casi di inadempienza	89
4.9.6. Caratteristiche costruttive	89
4.9.7. Pozzi a scavo	89
4.9.8. Rubinetto per prelievi	89
4.9.9. Controlli interni	89
4.9.10. Aree di salvaguardia	89
4.9.11. Zona di tutela assoluta	90
4.9.12. Zona di rispetto	90
4.9.13. Trattamenti di potabilizzazione	90
4.9.14. Trattamento domestico dell'acqua	90
4.9.15. Accesso alle strutture	90
4.9.16. Segnalazione di variazioni	90
4.9.17. Ricerca e sfruttamento di nuove risorse di approvvigionamento	90
4.9.18. Divieti o limitazioni all'uso dell'acqua	91
4.9.19. Rifornimenti idrici delle industrie alimentari	91
CAPITOLO 10 PANE PASTA E SFARINATI	91
4.10.1. Vendita al pubblico	91
4.10.2. Conservazione ed esposizione del pane	91
4.10.3. Modalità di vendita	91
4.10.4. Trasporto del pane con automezzi	91
4.10.5. Contenitori per il commercio del pane	92
4.10.6. Distinta di accompagnamento	92
4.10.7. Pane grattugiato	92
CAPITOLO 11 LATTE E DERIVATI	92
4.11.1. Latte ammesso alla vendita	92
4.11.2. Latte per il consumo diretto	92
4.11.3. Caratteristiche strutturali e igieniche dei centri di raccolta e bonifica del latte	92
4.11.4. Latte crudo	93
4.11.5. Latte presso i centri e i punti di vendita	93
4.11.6. Conservazione del latte	93
4.11.7. Rivendite di latte	93
4.11.8. Derivati del latte	93
4.11.9. Panna posta in commercio	93
4.11.10. Panna destinata a successive trasformazioni	93
CAPITOLO 12 GELATI	93
4.12.1. Autorizzazioni	93
4.12.2. Locali di produzione	94
4.12.3. Vendita ambulante o in chioschi	94
4.12.4. Preparazione estemporanea di gelati	94
4.12.5. Frequenza dei controlli sulla produzione	94
4.12.6. Campionamento di saggio	94
4.12.7. Caso di esito sfavorevole	94
4.12.8. Pulizia degli utensili e delle apparecchiature di produzione	94
4.12.9. Modalità igieniche di produzione	94
4.12.10. Residui scongelati	95
4.12.11. Banchi di vendita	95
4.12.12. Pulizia degli utensili e delle apparecchiature per la vendita	95
4.12.13. Contenitori per la vendita ambulante dei gelati confezionati	95
CAPITOLO 13 PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI - FUNGHI - TARTUFI	95
4.13.1. Vendita	95
4.13.2. Esercizi di vendita - Autorizzazioni	95
4.13.3. Igiene dei prodotti in vendita	95
4.13.4. Vendita dei funghi freschi spontanei	95
4.13.5. Certificazione sanitaria	96
4.13.6. Commercializzazione delle specie di funghi	96
4.13.7. Denominazione "funghi secchi"	96
4.13.8. Confezionamento dei funghi	96

4.13.9 Funghi porcini	97
4.13.10 Gamme di quantità nominale	97
4.13.11 Trattamento dei funghi	97
4.13.12 Etichettatura dei funghi	97

ALLEGATI IV **98**

Allegato IV.1.: Specie di funghi freschi spontanei e coltivati di cui è consentita la commercializzazione	98
Allegato IV.2.: Specie di funghi che possono essere conservati	99
Allegato IV.3.: Valori indicativi di qualità microbiologica degli alimenti	100

pianificatori generali e/o attuativi vigenti, e che l'attività verrà esercitata nel rispetto della legislazione e normativa vigente in materia di sicurezza degli impianti, tutela sanitaria e tutela ambientale.

4. Per le attività produttive esistenti dovrà altresì essere richiesto un nuovo nulla osta in caso di:

- ampliamento o ristrutturazione dell'insediamento produttivo;
- significativa modificazione del ciclo produttivo, delle strutture edilizie o degli impianti;
- cambiamento della denominazione o della ragione sociale.

5. In attesa del rilascio del nuovo nulla osta, possono essere mantenute in esercizio le attività produttive esistenti limitatamente al ciclo produttivo, alle strutture edilizie ed agli impianti per i quali sia stato già rilasciato il nulla osta, fatto salvo quanto disposto al comma 3 lettere b) e c), per le parti modificate.

2.7.2. Documentazione per la richiesta del nulla osta

1. La richiesta, di cui all'articolo precedente, deve essere corredata da una relazione tecnica che descriva le caratteristiche del processo produttivo e/o delle modificazioni che si intendono introdurre, le sostanze utilizzate ed i loro possibili effetti sull'uomo e sull'ambiente, la rispondenza di macchine ed impianti alla normativa prevenzionale vigente, e, per le attività di cui all'allegato elenco 1 del III Titolo, con le integrazioni previste nell'articolo 3.1.4 del Titolo III.

2. Tale richiesta, nel caso di presentazione di domanda di permesso di costruire per immobili per i quali sia già nota l'attività da intraprendere, di cui all'articolo 3.1.4 del Titolo III, deve essere presentata se possibile, contestualmente alla domanda di permesso di costruire.

3. Alla richiesta va allegata inoltre la documentazione relativa alle altre richieste di autorizzazioni previste dalla legislazione e normativa vigente per ciascun tipo di lavorazione e tutta la documentazione e le autocertificazioni richieste nell'apposito modello.

INDUSTRIE INSALUBRI

2.7.3. Classificazione

1. Ai sensi della legislazione e normativa vigente, ed in base all'elenco delle lavorazioni insalubri, il Comune procede alla classificazione degli insediamenti industriali, artigianali, commerciali o zooagricoli già esistenti che effettuano, in tutto o in parte, lavorazioni comprese nel su indicato elenco.

2.7.4. Nuovi insediamenti produttivi

1. Per la classificazione dei nuovi insediamenti produttivi, il Comune, ricevuta la richiesta di cui agli articoli 2.7.1. e 2.7.2. stabilisce a quale classe l'insediamento appartenga, secondo le modalità previste dalla legislazione e normativa vigente.

2.7.5. Lavorazioni insalubri di prima classe

1. I nuovi insediamenti che effettuano, in tutto od in parte, lavorazioni insalubri iscritte nella prima classe, anche se ubicati in zone o in distretti industriali, non sono consentiti all'interno dell'area che si estende fino ad una distanza di 200 metri all'esterno del perimetro del centro abitato.

2. Analogamente, all'interno dell'area che si estende fino ad una distanza di 200 metri all'esterno del perimetro del centro abitato, non sono consentiti ampliamenti di insediamenti esistenti relativi a cicli di lavorazioni insalubri iscritte nella prima classe.

3. Nel presente regolamento, per perimetro del centro abitato, si intende il perimetro espressamente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale.

4. In mancanza della suddetta deliberazione, per perimetro del centro abitato, si intende il perimetro che ricomprende le zone territoriali omogenee A, B, C ed F, come individuate nelle tavole di azionamento del Piano Regolatore Generale.

5. È comunque consentito nelle zone territoriali omogenee F, l'insediamento di industrie insalubri di prima classe di pubblica utilità, nelle aree specificamente destinate a tale scopo.

2.7.6. Insediamenti esistenti

1. Gli insediamenti industriali, artigianali, commerciali e zooagricoli, esistenti alla data di entrata in vigore del presente regolamento, quando effettuano, in tutto o in parte, lavorazioni insalubri di prima classe, possono essere autorizzati dal competente Dirigente a rimanere all'interno dell'area che si estende fino ad una distanza di 200 metri all'esterno del perimetro del centro abitato, se il titolare dimostra che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, l'esercizio della lavorazione insalubre non reca danni o molestia al vicinato.

2. La suddetta autorizzazione deve essere richiesta anche per le industrie insalubri di prima classe che, alla data di approvazione della nuova perimetrazione, si vengano a trovare all'interno dell'area che si

estende fino ad una distanza di 200 metri all'esterno della nuova perimetrazione del centro abitato effettuata a seguito dell'espansione della zona a destinazione residenziale

2.7.7. Pericolo di esplosioni, incendi, sviluppo di gas tossici e pericolosi

1. In conformità alle disposizioni legislative e normative vigenti, le operazioni che presentino pericoli di esplosione, incendi, sviluppo di gas asfissianti o tossici devono effettuarsi in locali o luoghi isolati, adeguati ad evitare la propagazione dell'elemento nocivo.

2.7.8. Ordinanze del Dirigente

1. Spetta al competente Dirigente ordinare:

a) la chiusura degli insediamenti produttivi per i quali risulta impossibile il rilascio del nulla osta di cui all'articolo 2.7.1;

b) la chiusura delle industrie insalubri per le quali risulta impossibile il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 2.7.6.

2. Il competente Dirigente, nel rispetto della legislazione e normativa vigente, può ordinare:

a) la sospensione dell'attività degli insediamenti produttivi privi del nulla osta di cui all'articolo 2.7.1, fino all'ottenimento del suddetto atto;

b) la sospensione dell'attività delle industrie insalubri prive dell'autorizzazione di cui all'articolo 2.7.6, fino all'ottenimento del suddetto atto;

c) la sospensione dell'attività degli insediamenti produttivi e delle industrie insalubri che non rispettino, nei termini fissati, le prescrizioni impartite per la sicurezza degli impianti e/o per la tutela dell'ambiente e/o per la tutela della salute pubblica e/o per la tutela dell'igiene pubblica, fino a quando non siano state ottemperate le suddette prescrizioni.

2.7.9. Tossici ad alto rischio

1. Sono sottoposte a particolare vigilanza e controllo le attività di produzione, deposito, trasporto e comunque manipolazione di tossici ad alto rischio (TCDD, PCB, PCT, CVM ed altri eventuali, secondo la letteratura tecnica e scientifica nazionale ed internazionale).

2. In particolare sono da applicare le disposizioni vigenti alle lavorazioni nelle quali il cloruro di vinile monomero è prodotto, recuperato, immagazzinato, travasato o utilizzato in qualunque maniera e/o trasformato in polimeri o copolimeri di cloruro di vinile.

CAPITOLO 8 **INQUINAMENTO ACUSTICO**

(parte degli articoli sono stati abrogati da DCC n. 57/2010, si vedano le NTA del Piano di
Zonizzazione Acustica Comunale DCC n. 58/2010)

2.8.1. Campo di applicazione

1. Il presente regolamento si applica:

a) al rumore proveniente dalle sorgenti sonore fisse e mobili individuate dalla legislazione e normativa vigente;

b) al rumore proveniente dallo svolgimento di attività temporanee, dallo svolgimento di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e dallo svolgimento di spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile quali:

- cantieri edili, stradali e assimilabili;
- luna park e circhi equestri;
- manifestazioni musicali all'aperto e piccoli intrattenimenti musicali;
- manifestazioni popolari;
- altre attività con caratteristiche temporanee.

2.8.2. Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico

1. Le tecniche utilizzate per il rilevamento e la misurazione dell'inquinamento acustico, sono quelle previste dalla legislazione e normativa vigente.

ALLEGATO 6

Comunicazione Comune di Mantova

prot. 0005530 del 14.02.2012

Comune di Mantova
Prot:0005530
Clas:10/10/2 Data:14/02/2012
Orig:Partenza UO: UR



Prot. N. 1111
del 16/02/2012
n° 2 allegati

RACCOMANDATA A.R.

Spett.le IES S.p.A.
Strada Cipata, 79
46100 Mantova

p.c. Spett.le Ministero dell'Interno
Dipartimento dei Vigili del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Direzione Regionale VV.F. Lombardia
Va Ansperto, 4
20123 Milano

Spett.le Comando Provinciale Vigili del Fuoco di
Viale Risorgimento, 16
46100 Mantova

Spett.le Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Reti
Struttura Attività Produttive Rischio Industriale
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 Milano

Spett.le ARPA Lombardia
Settore Attività Produttive e Laboratori
U.O. Rischi Industriali
Viale Restelli, 3/1
20124 Milano

Spett.le ARPA Lombardia – Dipartimento di Mantova
Viale Risorgimento, 43
46100 Mantova

Spett.le Provincia di Mantova
Settore Ambiente
Servizio Acque, Suolo e Protezione Civile
Via Don Maraglio, 4
46100 Mantova

Oggetto: Attività a Rischio di Incidente Rilevante e controllo dell'urbanizzazione del territorio.
Richiesta di adozione di misure tecniche complementari ex art. 14, comma 6, del D. Lgs.
334/1999 e s.m.i.

DIREZIONE SVILUPPO DEL TERRITORIO E TUTELA DELL'AMBIENTE
Via Roma 39 46100 Mantova

T. +39 0376 338256/423
Fax Ufficio: +39 0376 17084027

www.cittadimantova.it



Il Comune di Mantova è
registrato EMAS e certificato
UNI EN ISO 9001:2008 e
UNI EN ISO 14001:2004

Riferimento: verbale n. 1/2 del 2 Feb. 2012 del Comitato Tecnico Regionale della Lombardia, con segnalazione di criticità.

Richiamate le conclusioni dell'11/02/2011 (prot. 2178) dell'istruttoria del Rapporto di Sicurezza;

visto che nelle planimetrie contenenti l'involuppo delle aree di danno con effetti esterni allo stabilimento, corrette e modificate come richiesto dal CTR e ricevute dalla Prefettura con nota del 02/12/2011 (prot. n. 2004/1928 Area V), si evidenzia che lo scenario incidentale dovuto a "Rilascio di GPL per rottura braccio di travaso" ha come conseguenza un "flash fire", con classe di probabilità compresa nell'intervallo 10^{-4} e 10^{-6} ed aree di danno con effetti esterni ai confini dello stabilimento corrispondenti ad elevata letalità e inizio letalità;

l'Amministrazione comunale, nell'ambito della redazione dell'Elaborato Tecnico RIR, con riferimento alla tabella 3a dell'allegato al DM 9 Mag. 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" evidenzia la non compatibilità territoriale della zona interessata dall'involuppo delle citate aree di danno;

richiamate le conclusioni del Comitato Tecnico Regionale nella seduta del 2/2/2012 riportate nel verbale sopra citato;

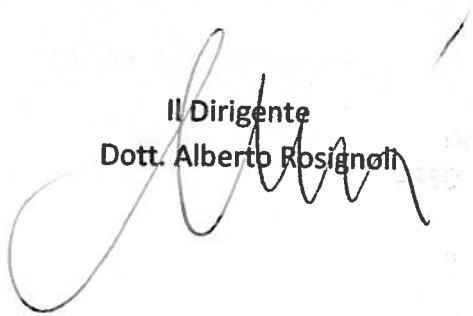
con la presente si richiede al Gestore della raffineria, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i., di adottare misure tecniche complementari per contenere i rischi per le persone e per l'ambiente, utilizzando le migliori tecniche disponibili, con l'obiettivo di ricondurre lo scenario incidentale sopra richiamato entro i confini dello stabilimento.

Pertanto si chiede a codesta Società di presentare appena possibile alla scrivente Direzione, nonché agli Enti in indirizzo, il progetto delle misure che intende adottare e il relativo cronoprogramma degli interventi.

In attesa di Vostro cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Mantova, 14 Febbraio 2012

Il Dirigente
Dott. Alberto Rosignoli



Referente:
Ing. Sandra Savazzi
e-mail: sandra.savazzi@domino.comune.mantova.it
T. +39 0376 338225

DIREZIONE SVILUPPO DEL TERRITORIO E TUTELA DELL'AMBIENTE
Via Roma 39 46100 Mantova

T. +39 0376 338256/423
Fax Ufficio: +39 0376 17084027

www.cittadimantova.it



Il Comune di Mantova è
registrato EMAS e certificato
UNI EN ISO 9001:2008 e
UNI EN ISO 14001:2004

ALLEGATO 7

**IES Mantova Relazione tecnica “Misure integrative per la
riduzione degli effetti degli eventi incidentali”, marzo 2012**



IES S.p.A.
Italiana Energia e Servizi

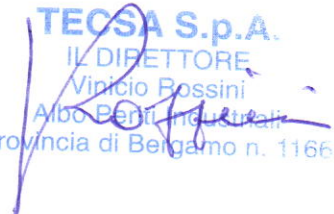
Raffineria e Depositi di Mantova

**MISURE INTEGRATIVE PER LA RIDUZIONE
DEGLI EFFETTI DEGLI EVENTI INCIDENTALI**

***Come richiesto da Verbale n° 1/2 della seduta CTR Lombardia del 2/2/2012
(trasmesso con Prot. n° 0001628) e con
Lettera Prot. n° 0005530 del Comune di Mantova del 14/02/2012***

Il presente documento è composto
da n° 14 progressivamente
numerate e da n° 5 allegati

TECSA S.p.A.
IL DIRETTORE
Vincio Bossini
Albo Periti Industriali
Provincia di Bergamo n. 1166



Emissione: 03
Data: Marzo 2012
Commessa: 30096
Documento: 12ISTR30096-E03
File: 12ISTR30096-E03



INDICE

1	PREMESSA E SCOPO	3
2	DESCRIZIONE DELL'EVENTO INCIDENTALE "FLASH FIRE PER ROTTURA BRACCIO DI TRAVASO GPL" NELL'ASSETTO ATTUALE	4
3	CONSIDERAZIONI SULLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE DEL SITO	12
4	DESCRIZIONE DELLE MISURE INTEGRATIVE PER LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI EVENTI INCIDENTALI	13
4.1	RIPRISTINO DEL MURO DI CINTA	13
4.2	INSTALLAZIONE BARRIERE DI DILUIZIONE	13

INDICE ALLEGATI

ALLEGATO 1	VERBALE N° 1/2 DELLA SEDUTA CTR LOMBARDIA DEL 2/2/2012 (TRASMESSO CON PROT. N° 0001628) LETTERA PROT. N° 0005530 DEL COMUNE DI MANTOVA DEL 14/02/2012
ALLEGATO 4	STRALCIO PLANIMETRICO RAFFINERIA E DEPOSITI IES DI MANTOVA – MISURE INTEGRATIVE PER LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI SCENARI INCIDENTALI
ALLEGATO 4.2.1	STRALCIO PLANIMETRICO RETE ANTINCENDIO DI RAFFINERIA CON POSIZIONAMENTO PRELIMINARE DELLE BARRIERE DI DILUIZIONE AD ACQUA
ALLEGATO 4.2.2	RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DILUIZIONE DELLA DISPERSIONE INFIAMMABILE POST ADEGUAMENTI
ALLEGATO 4.2.3	RAPPRESENTAZIONE GRAFICA SCENARIO INCIDENTALE POST ADEGUAMENTI



1 PREMESSA E SCOPO

Nell'ambito dell'Istruttoria al Rapporto di Sicurezza della Raffineria e Deposito di Mantova – Ed. Settembre 2010, il CTR Lombardia, con verbale n° 1 / 2 della seduta del 02/02/2012 prescrive quanto segue:

.....
omissis

.... in considerazione della criticità territoriale segnalata dal Comune, si resta in attesa di ricevere una idonea documentazione tecnica sulle misure integrative che si intendono mettere in atto per il miglioramento del livello di sicurezza.

Con riferimento al Verbale CTR Lombardia sopra citato, il Comune di Mantova, con lettera prot. n° 0005530 del 14/02/2012, richiede quanto segue:

.....
omissis

*visto che nelle planimetrie contenenti l'inviluppo delle aree di danno con effetti esterni allo stabilimento, corrette e modificate come richiesto dal CTR (omissis), si evidenzia che lo scenario incidentale dovuto a "rilascio di GPL per rottura braccio di travaso" ha come conseguenza un flash fire con classe di probabilità compresa nell'intervallo 10^{-4} e 10^{-6} ed aree di danno con effetti esterni ai confini dello stabilimento corrispondenti ad elevata letalità ed inizio letalità ;
l'Amministrazione comunale, nell'ambito della redazione dell'elaborato Tecnico RIR, (omissis) evidenzia la non compatibilità territoriale della zona interessata dall'inviluppo delle citate aree di danno*

.....
omissis

si richiede al Gestore della Raffineria ai sensi dell'art. 14, comma 6, del D. Lgs. 334/99 e smi di adottare misure tecniche complementari per contenere i rischi per le persone e per l'ambiente, utilizzando le migliori tecniche disponibili, con l'obiettivo di ricondurre lo scenario incidentale sopra richiamato entro i confini di Stabilimento.

Scopo del presente documento è quello di indicare le misure integrative per la riduzione degli effetti degli eventi incidentali che la Società IES SpA – Raffineria e Depositi di Mantova intende adottare allo scopo di contenere gli effetti dell'evento incidentale "Flash fire per rottura braccio di travaso GPL" all'interno dei confini di Stabilimento.

In **Allegato 1** sono riportati i verbali del CTR Lombardia e del Comune di Mantova sopra citati.



2 DESCRIZIONE DELL'EVENTO INCIDENTALE "FLASH FIRE PER ROTTURA BRACCIO DI TRAVASO GPL" NELL'ASSETTO ATTUALE

Di seguito si riporta uno stralcio del Rapporto di Sicurezza della "Raffineria e Depositi IES di Mantova" – Ed. Settembre 2010, relativo all'analisi di rischio elaborata per l'area travaso GPL (ATB).

Ipotesi N° 5 Rottura di bracci di carico

Una delle ipotesi di incidente che si può verificare nelle operazioni di travaso/caricamento dei prodotti su autocisterne a mezzo di bracci di carico è proprio dovuta alla rottura catastrofica di uno dei bracci di carico.

Perché si possa comunque verificare la perdita di prodotto liquido attraverso la rottura di un braccio di carico è necessario il verificarsi di una o più delle seguenti cause tra loro concomitanti:

- movimento dell'autocisterna ancora collegata;*
- rottura del braccio di carico per cause naturali;*
- braccio non collegato correttamente.*

In letteratura¹, sono riportati i seguenti valori di rottura per i bracci di carico:

- rottura catastrofica = $3,0 \cdot 10^8$ occasione/ora/braccio*
- perdita significativa = $3,0 \cdot 10^6$ occasione/ora/braccio*

Considerando un carico medio di lavoro di ca. 1500 ore/anno e il numero totale di bracci di carico presenti, pari a n.14, nelle 4 baie di carico si ottiene una frequenza pari a:

- rottura catastrofica = $6,3 \cdot 10^4$ occasione/anno*
- perdita significativa = $6,3 \cdot 10^2$ occasione/anno*

Valutazione della frequenza di accadimento degli eventi incidentali – Parco GPL

Gli incidenti tipici per queste installazioni si desumono dall'analisi storica effettuata sugli impianti simili e si possono così riassumere:

- 1. Release : è una fuga di gas tossico od infiammabile (in questo caso solo infiammabile) non seguita da incendio;*
- 2. Pool fire : incendio di una pozza al suolo;*
- 3. Jet fire : incendio di un getto gassoso, effluente da recipienti a pressione;*
- 4. Flash fire : è l'incendio in massa di una nuvola di gas infiammabile con effetto non esplosivo;*
- 5. UVCE : è un fenomeno simile a quello descritto in flash fire con la differenza che l'effetto è esplosivo ed in ambiente non confinato;*
- 6. CVE : è un'esplosione di gas che ha saturato un ambiente totalmente o parzialmente confinato;*
- 7. Explosion : esplosione generica;*
- 8. BLEVE : scoppio di un serbatoio seguito dalla formazione in quota di una palla di fuoco (Fire Ball).*

¹ Cremer & Warner - Risk Analysis of potentially industrial objects in the Rijnmond are, Pilot study - 1981a



Per quanto riguarda il BLEVE ed il conseguente FIRE BALL si precisa che lo stesso non è un evento credibile in quanto i serbatoi di stoccaggio GPL sono tumulati e le aree di travaso sono dotate di:

- rilevazione della perdita (gas)
- rilevazione incendio (cavi termosensibili)
- impianto sprinkler
- barriere fisse ad acqua frazionata
- convogliamento perdita in area sicura a mezzo pavimentazione inclinata e canalette di raccolta

Dall'elenco si evince la presenza di sistemi di protezione sia attiva che passiva, che minimizzano la probabilità di accadimento degli incidenti rilevanti individuati.

Per quanto riguarda le possibilità di innesco, tra le cause di innesco riscontrate mediante l'analisi storica ed applicabili all'impianto, sono le seguenti:

- fulmine;
- fiamme libere:
 - saldatrici;
 - incendio esterno;
- scintille :
 - attrezzi di officina (mole, trapani, ecc.);
 - impatto di corpi metallici dovuto ad esigenze di impiego o per cadute involontarie;
- parti calde :
 - autoveicoli;
 - impianti di illuminazione;
- scarica elettrica :
 - impianti elettrici (interruttori, motori, ecc);
- scarica elettrostatica :
 - elettrizzazione dei corpi per sfregamento;
 - elettrizzazione dei corpi per induzione.

Le cause di innesco sopra elencate sono tutte controllabili ed evitabili eccetto :

- il fulmine;
- la carica elettrostatica.

Pur in presenza di impianto parafulmine, la cui funzione è di attenuarne la violenza, il fulmine dà comunque una scarica termica sufficiente ad innescare una miscela di gas infiammabile.

L'innesco per scarica elettrostatica può avvenire allorché un gas fluisce nell'atmosfera ad elevate velocità ed inoltre per goccioline di liquido trascinato; detta condizione si verifica specialmente in presenza di fughe consistenti.

Nel prosieguo del rapporto si effettuerà una dettagliata analisi per quantificare la probabilità di accadimento degli incidenti nelle aree esaminate.

A tale scopo si utilizza la tecnica degli Alberi degli Eventi.

L'analisi è stata effettuata considerando la modalità di rilascio in fase liquida e per ognuna delle porte logiche che costituiscono gli alberi sono stati attribuiti i fattori di probabilità.

<<omissis>>



Rilascio in fase liquida (rottura braccio di carico)

Innesco immediato

La probabilità di innesco immediato (alla sorgente del rilascio) si può ricavare dalla tabella seguente, dove viene correlata la presenza di sorgenti di innesco con il tipo di rilascio considerato.

SORGENTI DI INNESCO	PROBABILITÀ DI INNESCO
Nessuna	0.1
Molto poche	0.2
Poche	0.5
Molte	0.9

NESSUNA : Non immediatamente identificabile (es. : limitato rilascio di idrocarburi nel bacino di contenimento dopo un sovrariempimento del serbatoio).

MOLTO POCHE : Rilascio consistente di gas liquefatti sotto pressione in seguito a rottura catastrofica di un serbatoio in un deposito.

POCHE : Rilascio di materiali infiammabili nelle vicinanze di zone ad esercizio discontinuo (es. : rilascio di GPL da un serbatoio presso un raccordo ferroviario).

MOLTE : Rilascio di materiale infiammabile nei pressi di un impianto e rilascio causato da incendi o esplosioni in aree adiacenti.

Nel caso in esame si assume un valore intermedio tra le classi "NESSUNA" e "MOLTO POCHE", con un valore di:

$$P1 = 0,15$$

$$P2 = 0,85$$

Rilevazione sensori e blocco perdita

Questo fattore di probabilità viene stimato sulla base delle probabilità di funzionamento del sistema di rilevamento perdite e azionamento della valvola di blocco automatica.

Il rateo di guasto per il sistema di sensori, ipotizzando un modo di guasto "nessun output", un intervallo di test di 6 mesi vale :

$$3 \cdot 10^6 \text{ occ/ora di impiego (Banca dati EXIDA)}$$

Per un modo di funzionamento continuo si ricava una probabilità di funzionamento del 99%.

Per quanto riguarda il blocco della perdita (ai fini del rilascio perdurante nel tempo), questo parametro è collegato alla possibilità di intercettare la perdita.

Dalla banca dati EXIDA, il rateo di guasto associato alla mancata chiusura di una valvola di blocco pneumatica risulta pari a 0,026 occ/anno. Considerando un intervallo di test pari a un anno, la probabilità di mancata chiusura di una valvola di blocco è pari a 0,01.

Pertanto la probabilità di funzionamento del sistema sensori e blocco di perdita risulta pari a:

$$P11 = P21 = 0,98$$

$$P12 = P22 = 0,02$$



Accumulo di prodotto alla base

La presenza di pavimentazione in pendenza e di canaletta di raccolta fa sì che una eventuale perdita di GPL venga convogliata alla canaletta evitando il ristagno di prodotto sotto l'autocisterna.

*La probabilità di accumulo di prodotto alla base viene cautelativamente assunta pari al 5%.
Pertanto :*

$$P_{121} = 0,05$$

$$P_{122} = 0,95$$

Sistemi fissi antincendio

Si considera in questo caso la probabilità di funzionamento dei normali sistemi di raffreddamento. Si stima una probabilità di funzionamento pari al 90% :

$$P_{1211} = P_{211} = 0,9$$

$$P_{1212} = P_{212} = 0,1$$

Innesco ritardato

La probabilità di innesco ritardato per una nuvola di gas formatasi in seguito ad un rilascio dipende principalmente dalla tipologia della zona circostante e dalle dimensioni della perdita.

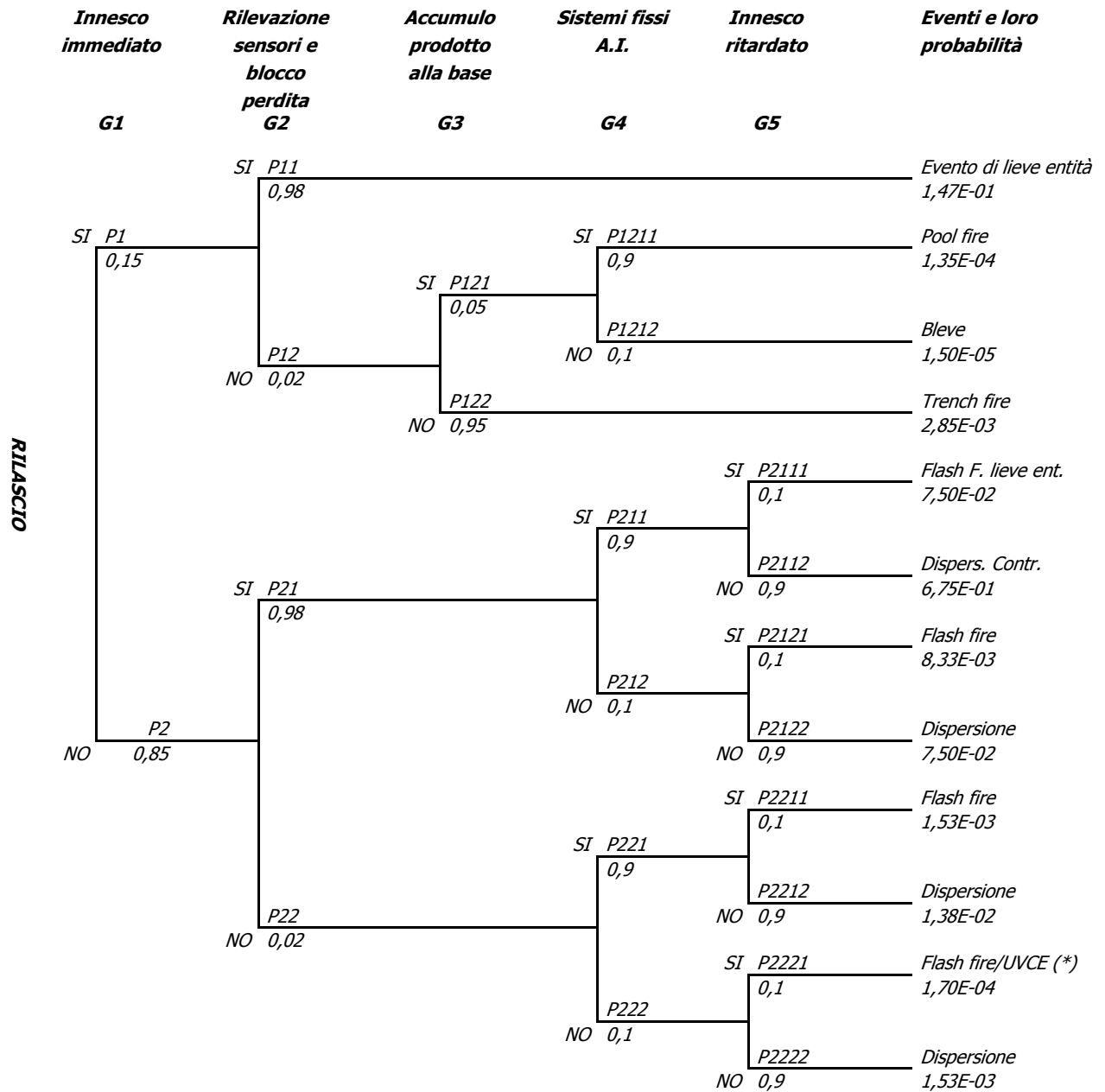
Da indagini statistiche svolte su un gran numero di incidenti con esplosione di nuvole di gas, si conosce una stima del ritardo all'innesco della nuvola di gas rilasciato.

Considerando come ritardo un tempo pari o superiore a 15 minuti, si ritrova su base statistica un fattore di probabilità pari al 10%. Pertanto :

$$P_{2111} = P_{2121} = P_{2211} = P_{2221} = 0,1$$

$$P_{2112} = P_{2112} = P_{2212} = P_{2222} = 0,9$$

Rilascio in fase liquida (rottura braccio di carico)



EVENTI	NOMENCLATURA	PROBABILITA'
A	Pool Fire	1,35E-04
B	Bleve	1,50E-05
C	Disp. controllata	6,75E-01
D	Dispersione	9,03E-02
E	Flash Fire	9,86E-03
F	Flash fire/UVCE (*)	1,70E-04



Frequenze di accadimento degli eventi incidentali - Area travaso GPL

		Rottura catastrofica	Perdita significativa
	<i>Frequenze (occ/anno)</i>	<i>6,00E-04</i>	<i>6,00E-02</i>
	<i>Probabilità</i>		
<i>Pool Fire</i>	<i>1,35E-04</i>	<i>8,10E-8</i>	<i>8,10E-06</i>
<i>Bleve</i>	<i>1,50E-05</i>	<i>9,00E-9</i>	<i>9,00E-07</i>
<i>Dispersione</i>	<i>9,03E-02</i>	<i>5,42E-5</i>	<i>5,42E-03</i>
<i>Flash Fire</i>	<i>9,86E-03</i>	<i>5,92E-6</i>	<i>5,92E-04</i>
<i>Flash fire/UVCE (*)</i>	<i>1,70E-04</i>	<i>1,02E-7</i>	<i>1,02E-05</i>

(*) Per l'evento UVCE la quantità di vapori in campo di infiammabilità è inferiore alle soglie di riferimento



Stima delle conseguenze degli eventi incidentali

Rif.	EVENTI PRIMARI				PARAMETRI		Possibili eventi conseguenti		Cond. atmosfer.	EFFETTI CONSEGUENTI						DISPERSIONE GAS INFIAMMABILI	
	Causa iniziatrice	Frequenza occ/anno	Descrizione	Portata di rilascio (kg/s)	Durata del rilascio (s)	Quantità rilasciata (kg)	Descrizione	Frequenza occ/anno		IRRAGGIAMENTO						LFL (m)	0,5 LFL (m)
										Diametro pozza / lunghezza. Jet fire (m)	Danni alle strutture 37,5 kW/m ² (m)	Elevata letalità 12,5 kW/m ² (m)	Inizio letalità 7 kW/m ² (m)	Lesioni irrev. 5 kW/m ² (m)	Lesioni revers. 3 kW/m ² (m)		
STOCCAGGIO E PENSILINE GPL																	
Scenario n° 2 (Rif. Ip. n° 5)	Rottura braccio di travaso	6.3 · 10 ⁻⁴	Rilascio di GPL	9,3	60	558	Trench fire	< 10 ⁻⁶	5D	0,5 x 30	--	1	2	2	3	72	95
							Flash fire / dispersione	5,9 · 10 ⁻⁶ 5,4 · 10 ⁻⁵	2F		--	1	1	2	2	98	121

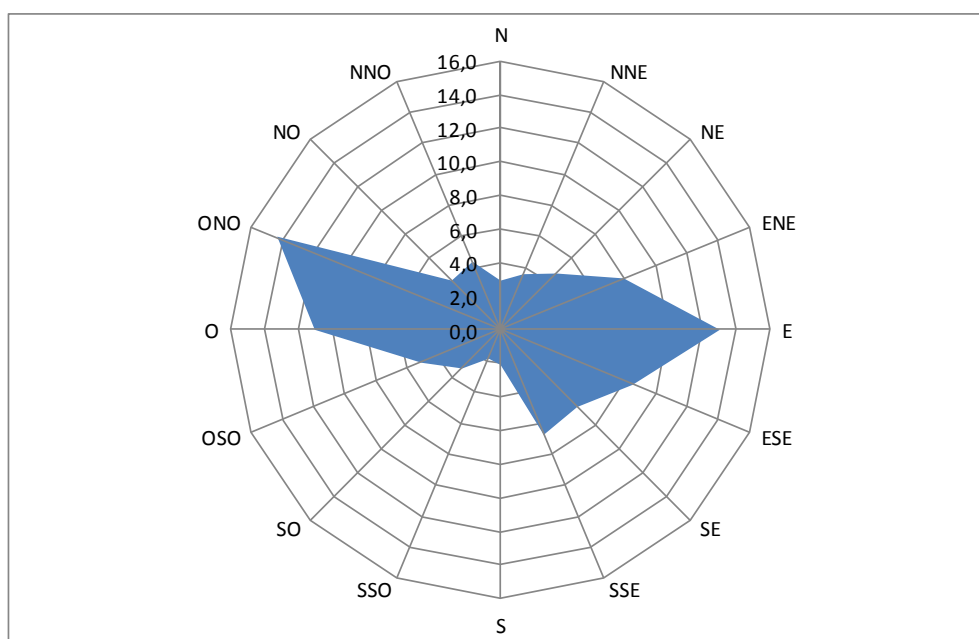
3 CONSIDERAZIONI SULLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE DEL SITO

Come risulta dalla rappresentazione grafica dell'evento incidentale relativo alla dispersione/flash fire di GPL per rottura braccio di travaso riportato nella precedente pagina, le concentrazioni di interesse pari a LFL e 0,5 LFL potrebbero interessare aree esterne i confini di Stabilimento, trascurando la presenza del muro di cinta, solo nel caso in cui il vento provenga dalle direzioni SO o SSO; tale condizione meteorologica determina la dispersione dei vapori di GPL rappresentata con riempimento rosso (LFL) e verde (0,5 LFL).

Si è quindi proceduto alla stima della frequenza di accadimento associata all'evento incidentale in esame nelle condizioni meteorologiche più sfavorevoli sopra descritte, considerando la probabilità di avere una direzione del vento da SO o SSO.

Sulla base dei dati relativi registrati dalla Stazione "Liceo Virgilio" di Mantova per l'anno 2011, risulta la seguente distribuzione percentuale associata alle diverse direzioni di provenienza del vento

Provenienza del vento	Percentuale (%)
N	2,9
NNE	3,6
NE	4,7
ENE	7,9
E	13,1
ESE	8,5
SE	6,5
SSE	6,7
S	2,1
SSO	1,8
SO	3,2
OSO	5,1
O	11,1
ONO	14,4
NO	4,1
NNO	4,4



Come risulta dai dati sopra riportati, la probabilità di avere una provenienza del vento da SO o SSO è pari al 5%.

Moltiplicando tale probabilità per la frequenza di accadimento associata agli eventi flash fire/dispersione, si ottiene la frequenza di accadimento associata agli eventi stessi con potenziale coinvolgimento di aree esterne alla Raffineria.

$$\text{Flash fire: } F = 5,9 \cdot 10^{-6} \times 0,05 = 2,95 \cdot 10^{-7}$$

$$\text{Dispersione: } F = 5,4 \cdot 10^{-5} \times 0,05 = 2,70 \cdot 10^{-6}$$

4 DESCRIZIONE DELLE MISURE INTEGRATIVE PER LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI EVENTI INCIDENTALI

4.1 RIPRISTINO DEL MURO DI CINTA

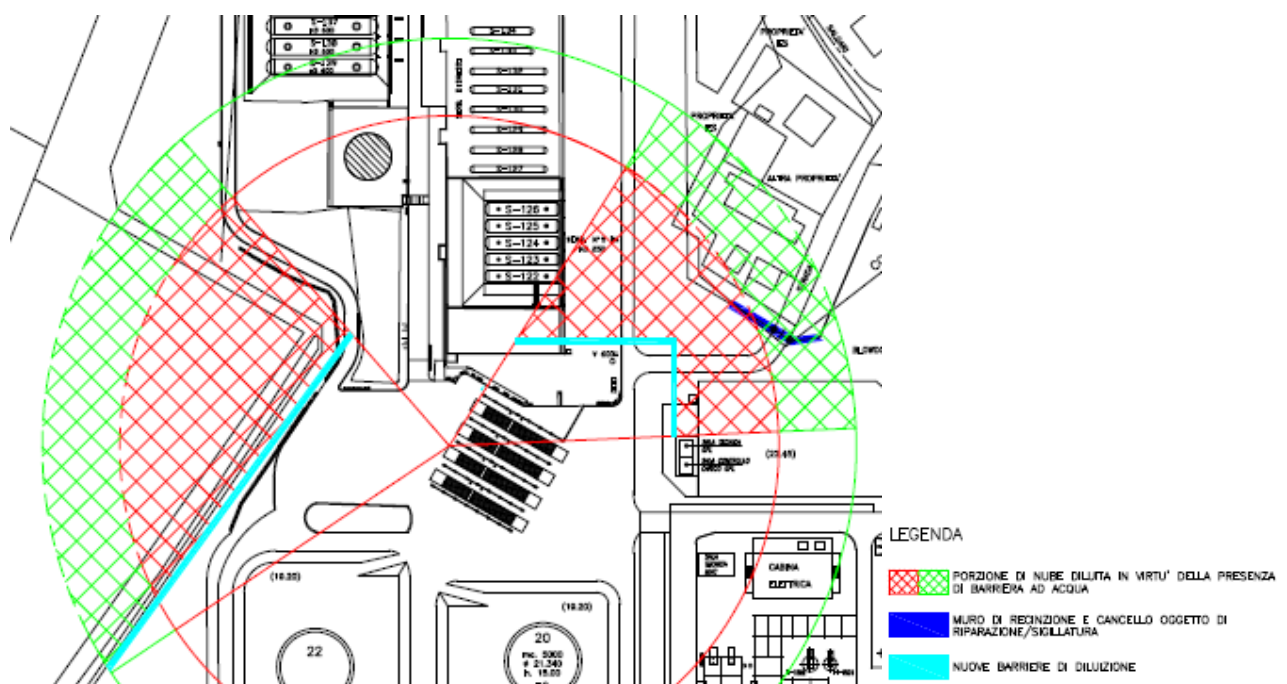
La Società IES ha proceduto alle attività di:

- ripristino del muro di cinta della raffineria per il tratto eventualmente interessato dall'evento incidentale descritto in precedenza
- sigillatura delle aperture in corrispondenza dell'intelaiatura del passo carrabile

Gli interventi di ripristino sono evidenziati nella planimetria riportata in **Allegato 4** al presente documento.

4.2 INSTALLAZIONE BARRIERE DI DILUIZIONE

Allo scopo di ridurre gli effetti dell'evento incidentale "flash fire/dispersione di GPL per rottura braccio di travaso" entro i confini di Stabilimento, la Società IES ha intenzione di installare due barriere di diluizione, come evidenziato nello stralcio planimetrico di seguito riportato.





Nell'area travaso GPL è installato un sistema di rivelazione di fughe di GPL costituito da una rete di sensori disposti nei punti più opportuni in relazione alle possibili perdite.

Ogni punto di rilevazione ha due valori di attivazione: il primo, tarato al 20% del LFL determina una segnalazione di preallarme in sala controllo GPL, il secondo tarato al 50% del LFL, determina una segnalazione di allarme nella suddetta sala controllo con l'attivazione dell'esistente barriera ad acqua frazionata a protezione della Sala Tecnica GPL e Sala Controllo GPL.

Il progetto in esame prevede:

- il prolungamento dell'esistente barriera ad acqua, lato sala controllo GPL;
- la realizzazione di una nuova barriera ad acqua, lato lago;

come evidenziato nello stralcio planimetrico della rete antincendio riportato in **Allegato 4.2.1** al presente documento.

La portata specifica di ogni barriera sarà pari a 50 l/min per metro lineare, come indicato in Appendice II al DM 15/5/96.

Le barriere saranno costituite da ugelli spruzzatori del tipo getto a lama e getto piatto, installati alternativamente sul collettore, con direzione dello spruzzo rispettivamente dall'alto verso il basso per la prima e viceversa per la seconda (lato verso lago).

Il prolungamento dell'esistente barriera ad acqua e quella di nuova installazione consentirà di abbattere la nube di GPL formatasi a seguito della rottura del braccio di travaso, come evidenziato nella planimetria riportata in **Allegato 4.2.2** e di contenere la dispersione entro i confini di Stabilimento come evidenziato nella planimetria riportata in **Allegato 4.2.3** al presente documento.

ALLEGATO 8

**Comunicazione Dipartimento Vigili del Fuoco Direzione
Regionale Lombardia prot. 0012583 del 01.08.2012**



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA



Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

DIR-LOM

REGISTRO UFFICIALE - USCITA

Prot. n. 0012583 del 01/08/2012

05. Area V Prevenzione Incendi e Sicurezza
Tecnica

Trasmissione via e-mail

MILANO,
C.A.P. 20123 - Via Ansperto, 4
Telefono: 02 854646.1 - (r.a.)
Telefax: 02 8057164 (uffici), 02 8692840 (sala operativa)
e-mail: dir.lombardia@vigilfuoco.it

all. Comune di Mantova
comune.mantova.uoo@legalmail.it

all. I.E.S. Spa
Str. Cipata 79 - loc. Frassino
46100 MANTOVA
vittorio.rizzati@pec.iesitaliana.it

all. Provincia di Mantova
provinciadimantova@legalmail.it

all. Prefettura di Mantova
protocollo.prefmn@pec.interno.it

all. Comando Provinciale Vigili del Fuoco di
MANTOVA

all. Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Reti
U.O. Prevenzione Inquinamento Atmosferico
U.O. Rischio Industriale e Sicurezza del Territorio
ambiente@pec.regione.lombardia.it

all. ARPA Lombardia
Sett. Attività Produttive e Laboratori
U.O. Rischi Industriali
arpa@pec.regione.lombardia.it

all. INAIL (ex ISPESL) Dip.di Milano
milano.r.dipartimento@inail.it

E p.c. *all.* Ministero dell'Ambiente
Servizio I.A.R.
ris@pec.minambiente.it

all. Dipartimento VV.F., del Soccorso Pubblico
e della Difesa Civile
Area Rischi Industriali
prev.rischiindustriali.@cert.vigilfuoco.it

all. Ministero dello Sviluppo Economico
e delle Attività Produttive
ene.eneree.div9@pec.sviluppoeconomico.gov.it



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA

OGGETTO: Comune di Mantova-Raffineria I.E.S. di Mantova. Attuazione di misure tecniche complementari per contenere i rischi per le persone e l'ambiente ai sensi dell'art. 14, co.6 del D.Lgs. 17/08/1999 n. 334. Richiesta di Parere
Conclusioni del Comitato Tecnico Regionale

Il C.T.R., riunitosi ai sensi del D.Lgs. 334/99 nella seduta del 26/07/2012, ha concluso l'istruttoria con le determinazioni che si riportano di seguito, come da stralcio di verbale.

"Il Comitato,

visto il proprio verbale del 02/02/2012;

vista la richiesta del Comune di Mantova relativa all'adozione da parte della Società I.E.S. di misure tecniche complementari per contenere i rischi per le persone e l'ambiente ai sensi dell'art.14, comma 6, del D.Lgs. 17/08/1999 n. 334 (nota prot. n.5530 in data 14/02/2012 del Comune di Mantova);

vista la documentazione tecnica prodotta dalla Società I.E.S. (nota prot. n. 818 in data 16/04/2012);

esprime parere favorevole alla realizzazione degli interventi previsti ritenendo che gli stessi siano idonei al miglioramento delle condizioni di sicurezza degli insediamenti esistenti."

Tanto si comunica per gli adempimenti di competenza.



Il Presidente del CTR
DIRETTORE REGIONALE
dott. ing. Antonio Monaco

EV

ALLEGATO 9

**Autorizzazione prot. n.7590/RU del 10/07/2014
dell'Agencia delle Dogane e dei Monopoli**



**AGENZIA DELLE DOGANE
E DEI MONOPOLI**

Protocollo: 7590/RU

Mantova, 10-07-2014

Rif.:

1. Vs. nota prot. n. 7235 del 03/6/2014
2. nota U.D. Mantova prot. n. 6278/RU del 06/6/2014
3. Vs. nota prot. n. 8228 del 26/6/2014

I.E.S. – Italiana Energia e Servizi S.p.A.
Strada Cipata, 79
Località Frassino
46100 Mantova

Allegati:

Schema meccanico U-999/B
Schema meccanico U-999/G

Consegna a mano

Area Verifiche e Controlli Tributi
Sede

OGGETTO: Attività propedeutiche alla trasformazione della Raffineria IES in polo logistico. Autorizzazione alle modifiche circuitali e alla movimentazioni dei suggelli fiscali. Prescrizioni operative.

Ditta: I.E.S. – Italiana Energia Servizi S.p.A.

P.IVA: 03123470100

Sede legale: Mantova Località Frassino Strada Cipata, 79

Sede sito in: **Mantova, Strada Cipata, 79**

Licenze fiscali di esercizio: **IT00MNO00001A, IT00MNB00005A**

Con la nota del 06/06/2014, i cui estremi sono riportati a margine della presente, l'Ufficio scrivente ha chiesto chiarimenti ed approfondimenti in merito agli interventi, ed alle modalità operative connesse, che codesta Ditta ha intenzione di cantierizzare per procedere alla trasformazione del sito industriale della Raffineria IES sito in Mantova, alla Strada Cipata, 79.

**DIREZIONE REGIONALE PER LA LOMBARDIA
UFFICIO DELLE DOGANE DI MANTOVA**

AREA GESTIONE TRIBUTI – SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E LICENZE ACCISE
46100 MANTOVA, Z.I. VALDARO, VIA COLOMBO, 17 – TELEFONO +39 0376/343511 – FAX +39 0376/343548
email dogane.mantova@agenziadogane.it PEC dogane.mantova@pce.agenziadogane.it

È opportuno premettere che, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, è attualmente in corso l'iter autorizzativo ai sensi dell'art. 57 del D.L. 5/2012, convertito con modificazioni dalla Legge 35/2012, per la dismissione della raffineria e contestuale trasformazione in deposito di prodotti petroliferi, al quale partecipa anche l'Agenzia delle Dogane con un proprio rappresentante in conferenza di servizi.

Con nota prot. n. 8228 del 26/06/2014, prot. ingresso U.D. Mantova n. 6853/RU del 26/06/2014, codesta Ditta – in risposta alla richiesta di chiarimenti sopra citata – ha avanzato un piano di interventi, suddiviso in 5 fasi, con il quale si rappresentano le attività di adeguamento impiantistico del sito industriale, attività propedeutiche alla trasformazione da stabilimento di produzione a sito logistico con deposito e stoccaggio di prodotti energetici.

Precisando che tutti gli interventi rappresentati attengono all'assetto dei dispositivi di movimentazione (circuiti e strumenti di misura in linea) e non ai dispositivi di stoccaggio (serbatoi), in allegato alla predetta nota sono stati prodotti gli schemi meccanici, provvisoriamente identificati dai codici U-999/B e U-999/G, relativi all'assetto impiantistico che verrà raggiunto alla fine della Fase 3 (assetto intermedio nella prospettiva di adeguamento dei serbatoi attualmente destinati a petrolio greggio e successivamente da destinare ai prodotti in ricezione dall'oleodotto).

Pertanto, prima di iniziare la Fase 5, si prescrive alla ditta di presentare gli schemi meccanici relativi all'assetto impiantistico finale e, presuntivamente, definitivo del deposito.

Tanto premesso,

- Viste le note di codesta Ditta prot. n. 7235 del 03/6/2014, prot. ingresso U.D. Mantova n. A/8234 del 03/6/2014, e prot. n. 8228 del 26/6/2014, prot. ingresso U.D. Mantova n. 6853/RU del 26/6/2014, con le quale si chiede l'autorizzazione, previa movimentazione dei suggelli fiscali già in essere, ad effettuare le modifiche circuitali propedeutiche alla trasformazione dello stabilimento di lavorazione in polo logistico di stoccaggio e lavorazione;
- Vista la nota dell'Ufficio delle Dogane di Mantova, prot. n. 6278/RU del 06/06/2014, ed in particolare la temporizzazione degli interventi da varare e la richiesta di chiarimenti relativamente agli schemi meccanici interessati dalle modifiche;

- **Considerate** la rilevanza degli interventi circuitali da effettuare e la necessità di consentire a codesta Ditta di effettuare i suddetti interventi senza pregiudicare la propria attività in un contesto economico di oggettiva criticità, pur salvaguardando le prerogative di controllo di competenza dell'Ufficio scrivente;
- **Visto** il Testo Unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative approvato con Decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 e successive modifiche ed integrazioni ed, in particolare gli artt. 5 et 23, recanti prescrizioni e disposizioni in merito al regime di deposito fiscale, in particolare, di prodotti energetici, e l'art. 18 del medesimo Decreto in riferimento ai poteri di controllo in materia di accise;
- **Visto** il Decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 48 - Attuazione della direttiva 2008/118/CE relativa al regime generale delle accise e che abroga la direttiva 92/12/CEE (G.U. n. 75 del 31.03.2010);
- **Visto** il Decreto legislativo del 2 febbraio 2007 n. 26 - Attuazione della direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, ed in particolare l'art. 1 che nel novellare il Testo Unico Accise ha inteso sostituire la locuzione "oli minerali" con "prodotti energetici";
- **Vista** la Circolare del 30/12/1992 n. 335, Ministero delle Finanze – Dipartimento Dogane Imposizione Indiretta Ispet. I, ed in particolare i Paragrafi 2 e 3 della medesima circolare;
- **Vista** la Circolare n. 16/D del 28 aprile 2006 recante istruzioni in merito al "Regime del deposito doganale, fiscale ai fini accise e ai fini IVA. Modalità operative per il rilascio di autorizzazioni e per la gestione dei depositi";

SI AUTORIZZA

codesta ditta ad effettuare le modifiche ai circuiti fiscali del sito industriale in Mantova, Strada Cipata, 79, propedeutiche alla trasformazione in polo logistico di movimentazione e stoccaggio, a partire dall'assetto attuale di cui agli schemi meccanici per confluire nell'assetto globale e intermedio degli schemi meccanici U-999/B e U-999/G.

Limitatamente alla Fase 5 della nota prot. n. 8228 del 26/6/2014, prot. ingresso U.D. Mantova n. 6853/RU del 26/6/2014, si prescrive alla ditta di presentare preventivamente e con adeguato preavviso gli schemi meccanici relativi all'assetto finale in modo da consentire all'Ufficio scrivente di effettuare una analisi preventiva e pianificare nel modo migliore i controlli di propria competenza.

Al fine di effettuare le modifiche circuitali sopra richiamate

SI AUTORIZZA

codesta ditta a rimuovere i suggelli fiscali strettamente necessari a compiere le operazioni descritte con la richiamata nota e, comunque, esclusivamente quelli riportati negli schemi meccanici descrittivi dell'assetto attuale interessati dalle modifiche (U-004, U-006, U-120, U-124/A, U-125, U-136/B, U-137, U-138), avendo cura di osservare le prescrizioni e le istruzioni che di seguito si riportano.

Comunicazione preventiva di intervento

Prima dell'inizio degli interventi su un'area omogenea e ben identificata dei circuiti, la ditta avrà cura di presentare una comunicazione preventiva di intervento che dovrà essere opportunamente ed univocamente identificata al fine di essere correlata, al termine degli interventi di modifica, con la comunicazione di avvenuto intervento di cui al paragrafo successivo.

La comunicazione di cui al presente punto dovrà recare una dettagliata descrizione degli interventi da effettuare, riportando la data inizio lavori, la durata presumibile dell'intervento, i riferimenti dello schema meccanico di lavoro (U-999/B o U-999/G) e degli schemi meccanici oggetto di modifica.

Laddove la ditta lo riterrà opportuno, potrà corredare la comunicazione di cui trattasi di estratti documentali dagli schemi meccanici oggetto di intervento al fine di rappresentare più compiutamente le aree interessate e i dettagli dei lavori.

Qualora fosse necessario intervenire contemporaneamente su più aree, potranno essere presentate anche comunicazioni preventive relative a più interventi.

La comunicazione di cui al presente paragrafo dovrà essere effettuata con un preavviso minimo di 48 ore dall'inizio dei lavori, inoltrando apposito messaggio all'indirizzo di posta elettronica dogane.mantova.verifiche@agenziadogane.it ed indicando nell'oggetto "IES comunicazione preventiva lavori n. XXX", sostituendo a "XXX" il codice identificativo univoco del documento.

Comunicazione consuntiva di avvenuta modifica

Al termine delle operazioni di modifica riferite ad una circoscritta area, la ditta dovrà produrre apposita comunicazione consuntiva recante una descrizione sommaria degli interventi effettuati, richiamando l'identificativo della omologa

comunicazione preventiva, cui il personale di questo Ufficio incaricato dei controlli farà riferimento al fine di individuare i circuiti modificati e i suggelli fiscali movimentati.

La comunicazione di cui al presente paragrafo dovrà essere effettuata entro la settimana successiva al termine dei lavori, inoltrando apposito messaggio all'indirizzo di posta elettronica dogane.mantova.verifiche@agenziadogane.it ed indicando nell'oggetto "IES comunicazione consuntiva lavori n. XXX", sostituendo a "XXX" il codice identificativo univoco del documento.

Disposizioni finali

L'Area Verifiche e Controlli Tributi, al fine di consentire le attività di controllo senza pregiudicare l'operatività della Ditta sia in termini economici che rispetto all'assolvimento degli obblighi in materia vigilanza sugli stabilimenti di produzione di prodotti energetici, è incaricata del coordinamento delle attività di vigilanza e controllo relative alle disposizioni dettate con la presente.

Codesta Ditta avrà cura di comunicare preventivamente eventuali variazioni allo scenario operativo autorizzato con la presente nota, che – si ripete – attiene esclusivamente all'assetto fiscale dei circuiti di movimentazione dei prodotti.

Si prescrive alla ditta di predisporre idonei punti da sottoporre a successivo suggellamento a tutela dell'integrità dei circuiti fiscali.

Nel richiamare l'iter in corso, avviato da codesta ditta con istanza prot. n. 4872 del 4/4/2014 per ottenere l'autorizzazione ministeriale ai sensi dell'art. 57 del D.L. 5/2012, convertito con modificazioni dalla Legge 35/2012, alla dismissione della raffineria e contestuale trasformazione in deposito di prodotti petroliferi, si ricorda a codesta ditta che al termine delle operazioni di modifica dell'assetto impiantistico dovrà presentare istanza di aggiornamento della licenza fiscale di esercizio di cui all'art. 23 del D.Lgs. n. 504/95 e denuncia delle modifiche intercorse ai sensi del Par. 3 della Circolare del 30/12/1992 n. 335, Ministero delle Finanze – Dipartimento Dogane Imposizione Indiretta Ispet. I.

Si allegano, quali parti integranti della presente nota, gli schemi meccanici temporanei e intermedi U-999/B (benzina) e U-999/G (gasolio); gli stessi si intenderanno superati solo con il varo della Fase 5 e la consegna a questo Ufficio degli schemi relativi all'assetto finale del polo logistico.

Per le comunicazioni relative al presente atto, salvo quanto diversamente specificato sopra, la parte può rivolgersi a questo Ufficio, Area Verifiche e Controlli Tributi, dott. Francesco Tarantino, tel. 0376-343520, oppure Area Gestione Tributi – Servizio Autorizzazioni e Licenze Accise, dott. Cibelli Dino, tel. 0376-343536, oppure all'indirizzo di posta elettronica certificata dogane.mantova@pce.agenziadogane.it.

A margine si specifica che le istruzioni impartite con la presente nota non hanno carattere esaustivo, per cui la ditta è informata che, per quanto non esplicitamente trattato in questa sede, dovrà fare riferimento alla specifica normativa fiscale vigente in materia nonché alle istruzioni di prassi dettate dall'Amministrazione finanziaria.

Si precisa, infine, che la presente autorizzazione riveste esclusivamente natura fiscale, e che resta in capo alla Società istante l'onere di acquisire ogni altra eventuale autorizzazione relativa alle normative vigenti in materia ambientale, sanitaria, di sicurezza, di prevenzione incendi e di demanio marittimo.

*p. Il Direttore ad interim a.p.f.
dell'Ufficio delle Dogane di Mantova
dott. Marco Cutaia*

Cesare Beccari

AGT/dcc